GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1892 — ROMA — VENERDÌ 27 MAGGIO — NUM. 125

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **CCXCII** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 27 maggio 1891 del Consiglio comunale di Pian Camuno, con la quale si è stabilito di applicare dal corrente anno la tassa di famiglia, aumentando il massimo e riducendo il minimo fissati dal regolamento della provincia;

Veduta la deliberazione 24 ottobre successivo della Giunta provinciale amministrativa di Brescia, che approva quella succitata del comune di Pian Camuno;

Veduto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868 n. 4513;

Veduto l'art. 8 del detto regolamento;

Udito il parere del Consiglio di Stato, il quale ha opinato che l'autorizzazione, da concedersi al comune, sia limitata ad un solo triennio;

Sulla proposta del Nostro Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Pian Camuno di applicare, nel triennio 1892-94, la tassa di famiglia col massimo di lire quindici (L. 15) e col minimo di una lira (L. 1).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° maggio 1892.

UMBERTO.

L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* B. CHIMIRRI.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il rapporto del Prefetto di Forlì col quale, sul conforme avviso della Giunta provinciale amministrativa, si propone lo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di carità di Meldola, per gravi irregolarità amministrative accertate anche da una inchiesta;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Vista la legge 17 luglio 1890 n. 6972 e la legge comunale e provinciale;

Sulla proposta dei Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Congregazione di carità di Meldola è disciolta e la gestione temporanea ne è devoluta alla Giunta municipale, con facoltà al Prefetto di avvocarla a sè, a mezzo anche di un delegato speciale, a senso degli articoli 249 e 265 della legge comunale e provinciale.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 19 maggio 1892.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Relazione *del Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 22 maggio 1892, relativa alla proroga dei poteri del R. Commissario straordinario di Civita Lavinia.*

SIRE!

Colla fine del corrente mese di maggio scadono i termini per la ricostituzione del Consiglio comunale di Civita Lavinia, sciolto con decreto di V. M. in data 25 febbraio ultimo scorso.

Però non essendo ancora rimosse le cause che resero necessario lo scioglimento, nè finiti gli studi intrapresi per dare a quel comune un assetto stabile, il prefetto propone che siano prorogati i poteri del R. Commissario di tre mesi.

Ragioni amministrative e di ordine pubblico consigliano di accogliere la proposta del prefetto, e perciò mi onoro sottoporre alla Augusta firma di V. M. il decreto che in tal senso provvede.

Il Ministro
GIOLITTI.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visto il Nostro decreto 25 febbraio ultimo scorso, col quale è stato sciolto il Consiglio comunale di Civita Lavinia, in provincia di Roma;

Vista la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine entro il quale dovrebbesi ricostituire il Consiglio comunale di Civita Lavinia, è prorogato di tre mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 22 maggio 1892.

UMBERTO

GIOLITTI.

MINISTERO DEL TESORO

Con decreti del Ministro del Tesoro, di accordo col Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, in data 24 maggio 1892, i notai signori Padovani Giovanni e Poggi Benedetto, amendue del Collegio di Modena, furono accreditati presso la Intendenza di finanza di quella provincia, per le autenticazioni delle firme nelle dichiarazioni di consenso permesse dalle leggi e regolamento in vigore per l'Amministrazione del Debito pubblico.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Avvisi.

La rappresentanza della Banca Nazionale Toscana, pel cambio dei propri biglietti nella provincia di Pavia, affidata sino ad ora alla succursale in Mortara alla Banca Popolare d'Alessandria, verrà, a partire dal 1° giugno p. v., assunta dalla Banca Agricola Commerciale di Pavia.

Roma, addì 16 maggio 1892.

La rappresentanza pel cambio dei biglietti della Banca romana nelle provincie della Sardegna, già esercitata dalla Banca agricola sarda, viene assunta dalla ditta Fratelli Costa, la quale la eserciterà direttamente in Sassari per la provincia omonima, e per quella di Cagliari mediante delegazione datane alla ditta Diego Contini, residente in Oristano.

Roma, 24 maggio 1892.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 712676 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 25, al nome di Morel Giuseppe, Salvador, Augusto e Valerio-Luigi fu Emilio, minori sotto la patria potestà della madre Ottolenghi Vittoria, domiciliati in Acqui (Alessandria), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Morel Giuseppe, Salvatore-Augusto e Valerio-Luigi fu Emilio, minori sotto la patria potestà della madre Ottolenghi Vittoria, domiciliati in Acqui (Alessandria), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 24 maggio 1892.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento, cioè: N 616774 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 275, al nome di Gualtieri Ferruccio, Gennaro e Giuseppe, maggiorenni, Emma e Bianca, minorenni, rappresentate dalla loro madre Del Rigo Caterina, tutti figli ed eredi indivisi del fu Gualtieri Romano, domiciliati in Grosseto, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Gualtieri Ferruccio, Gennaro e Giuseppe, maggiorenni, Maria Matilde Emma e Bianca, minorenni, rappresentate dalla loro madre Del Rigo Caterina ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 24 maggio 1892.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 857767 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 35, al nome di *Larco Sebastiano* fu Stefano, minore, sotto la curatela di Lorenzo Castagneto fu Giuseppe, domiciliato a Santa Margherita Ligure (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Larco Giuseppe-Sebastiano* fu Stefano ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 25 maggio 1892.

Il Direttore Generale
NOVELLI

CONCORSI

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso di concorso
per l'ammissione di 40 alunni nella carriera di ragioneria dell'Amministrazione provinciale

È aperto un concorso per l'ammissione di quaranta alunni agli impieghi di 2ª categoria nell'Amministrazione provinciale, in conformità delle norme stabilite dai RR. decreti 20 giugno 1871 nn. 323 e 324, modificati dai successivi RR. decreti 2 gennaio 1881 n. 11, e 28 gennaio 1886 n. 5654.

Le prove scritte avranno luogo nel mese di settembre p. v., in giorni da determinarsi, presso gli uffici di Prefettura che verranno indicati con altro avviso.

Esse saranno date in quattro giorni, ed in ciascun giorno gli aspiranti dovranno risolvere un quesito.

I candidati che avranno superato le prove in scritto saranno invitati a presentarsi a subire l'esame orale, che avrà luogo in Roma presso questo Ministero.

Le domande di ammissione agli esami dovranno essere presentate al Ministero per mezzo dei signori prefetti, e non altrimenti, non più tardi del 31 luglio 1892; e dovranno avere a corredo:

1. Il certificato di cittadinanza italiana;
2. Il certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune, o dei comuni, in cui l'aspirante ha dimorato nell'ultimo triennio;
3. La fede penale, di data recente, rilasciata dal procuratore del Re presso il Tribunale nella cui giurisdizione è posto il comune ove l'aspirante è nato;
4. Un certificato medico comprovante che il candidato è di sana costituzione fisica, ed è immune da qualunque difetto o imperfezione incompatibile coll'esercizio di pubbliche funzioni;
5. L'atto di nascita dal quale risulti che l'aspirante ha compiuto l'età di 18 anni, e non ha oltrepassata quella di 30, al 31 luglio predetto;
6. Il certificato dal quale risulti che il candidato abbia soddisfatto all'obbligo della leva militare, ovvero che abbia chiesto l'inscrizione nelle liste di leva, qualora la classe a cui appartiene non fosse ancora chiamata;
7. Il diploma originale di ragioniere conseguito in un Istituto tecnico del Regno;
8. La dichiarazione esplicita (che potrà essere espressa nel corpo stesso della domanda) di accettare, in caso di nomina ad alunno, qualunque residenza.

Ai documenti predetti potranno essere uniti, ove ne sia il caso, gli attestati comprovanti i servizi che l'aspirante avesse già prestato presso le amministrazioni dello Stato.

Tanto la domanda, che i documenti a corredo, dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

Entro la prima quindicina del mese di agosto 1892 sarà per mezzo dei signori prefetti notificato ai concorrenti l'esito delle loro istanze.

Potranno essere ammessi a questi esami gli aspiranti che, presentatisi una sola volta ad un concorso precedente, avessero fallita la prova.

Gli aspiranti dovranno presentare alla Commissione esaminatrice un foglio di riconoscimento rilasciato dal sindaco del comune di loro residenza.

I candidati dichiarati idonei saranno nominati alunni in un ufficio di prefettura o sotto prefettura in ordine dei punti riportati nell'esame ed a seconda delle vacanze che vi saranno all'atto del compimento degli esami, e di quelle che in seguito andranno verificandosi.

L'alunnato non potrà aver durata minore di sei mesi.

La nomina a computista di 3ª classe sarà conferita, quando vi siano posti vacanti, agli alunni che abbiano dato prova di diligenza e di capacità, ed abbiano tenuta regolare condotta.

Il servizio prestato dagli alunni è gratuito. Potrà però esser loro corrisposta una mensile indennità non eccedente le lire 100, quando siano destinati fuori del comune in cui tenevano la loro ordinaria dimora prima dell'alunnato.

Gli esami verseranno sulle materie contenute nel seguente programma, approvato con decreto ministeriale del 4 dicembre 1891.

ESAME SCRITTO.

1. *Statuto fondamentale del Regno.*
2. *Diritto amministrativo*:

Ordinamento ed attribuzioni delle varie amministrazioni centrali, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, delle Avvocature erariali, e delle varie Amministrazioni provinciali, specialmente di quelle che dipendono dai Ministeri dell'interno, del tesoro e delle finanze.

3. *Diritto commerciale:*

Libri di commercio — Società commerciali — Lettere di cambio — Effetti di cambio.

4. *Statistica*:

Modo di raccogliere, ordinare e valutare i dati statistici.

Sintesi — Analisi — Usi di paragone — Medie proporzionali — Analogie.

5. *Aritmetica ed algebra*:

Aritmetica — Algebra fino alle equazioni di secondo grado.

Regola congiunta — Senserie e commissioni — Arbitrati — Riparti sociali — Miscugli ed alligazioni — Adeguati — Interessi — Annualità — Sconti.

6. *Teoria dei conti e teorica scritturale.*

Definizione del conto — Suoi elementi — Conto materiale, o di fatto — Conto morale, o di diritto.

Conti principali di qualunque azienda — Loro carattere — Loro suddivisione — Equivalenza ed antitesi — Conti individuali per valore e per specie — Altre qualità di conti.

Importanza delle scritture contabili — Loro requisiti.

Scrittura semplice — Sua estensione — Vari metodi.

Scrittura doppia — Sua estensione — Vari metodi.

Nomenclatura dei conti — Giornale — Libro mastro.

Metodo logismografico — Suoi caratteri, canoni e corollari.

Quadro di contabilità — Giornale a una o più bilancie. Permutazioni, trasformazioni e compensazioni — Svolgimenti — Loro legame col giornale — Prove — Chiusura.

Esercizio di scrittura a partita doppia (metodo logismografico) per fatti dell'anno in corso.

Acquisti e vendite a pagamento pronto o con dilazione.

Accertamento di entrate — Riscossioni — Versamento.

Pagamento di spese, d'interesse, di sconto — Ammortamento dei prestiti.

ESAME ORALE.

L'esame orale, oltrechè sulle materie che formano oggetto dell'esame scritto, verserà sulle seguenti:

1. *Geografia d'Italia*:

Monti — Vulcani — Isole — Mari — Golfi — Stretti — Porti — Fiumi — Laghi.

Linee principali per le comunicazioni ferroviarie nell'interno e coll'estero — Provincie — Circondari — Prodotti del suolo — Minerali.

2. *Storia d'Italia*:

Dalla rivoluzione francese, alla caduta di Napoleone I. e restaurazione degli antichi principati.

Dalla restaurazione, alla costituzione del Regno d'Italia.

Rivoluzione e guerre che condussero alla costituzione medesima, ed all'insediamento della capitale del Regno a Roma.

Breve cenno delle origini e della storia della Casa di Savoia, e dei suoi più illustri Principi.

3. *Traduzione dall'italiano in francese.*

Roma, addì 23 maggio 1892.

Il Direttore Capo della Divisione 1ª
CIOGNANI.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 25 maggio 1892.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nella 24 ore precedenti	
Belluno	1/4 coperto	—	22 2	11 9
Domodossola	coperto	—	25 9	15 2
Milano	1/2 coperto	—	26 8	15 7
Verona	sereno	—	24 0	15 0
Venezia	sereno	calmo	22 6	16 3
Torino	coperto	—	24 3	16 9
Alessandria	coperto	—	26 4	16 0
Parma	nebbioso	—	21 0	15 3
Modena	nebbioso	—	23 6	15 6
Genova	sereno	—	24 4	17 3
Forlì	3/4 coperto	—	24 0	18 0
Pesaro	3/4 coperto	calmo	21 7	14 0
Porto Maurizio	sereno	calmo	22 9	14 9
Firenze	sereno	—	28 2	15 1
Urbino	3/4 coperto	—	22 1	13 0
Ancona	1/4 coperto	calmo	24 0	16 9
Livorno	sereno	calmo	24 6	14 0
Perugia	sereno	—	25 6	14 3
Camerino	sereno	—	21 7	12 1
Chieti	sereno	—	24 4	8 8
Aquila	sereno	—	23 2	11 5
Roma	1/4 coperto	—	26 0	13 4
Agnone	sereno	—	23 5	11 9
Foggia	3/4 coperto	—	28 4	16 0
Bari	3/4 coperto	calmo	24 1	17 0
Napoli	1/2 coperto	calmo	25 3	17 7
Potenza	1/4 coperto	—	22 0	13 8
Lecce	1/4 coperto	—	26 0	14 9
Cosenza	1/4 coperto	—	26 6	11 2
Cagliari	sereno	mosso	24 0	15 5
Reggio Calabria	1/2 coperto	legg. mosso	22 4	16 0
Palermo	1/4 coperto	calmo	26 8	12 4
Catania	sereno	calmo	22 2	13 2
Caltanissetta	sereno	—	28 0	16 0
Siracusa	1/4 coperto	calmo	24 9	15 9

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 25 maggio 1892

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì . . . . . . = 763,2
Umidità relativa a mezzodì . . . . . = 39.
Vento a mezzodì . . . . . . S W debole.
Cielo a mezzodì . . . . quasi sereno.
Termometro centigrado { Massimo = 28°,0. Minimo = 13°,4.
Pioggia in 24 ore: gocce.

Li 25 maggio 1892.

In Europa pressione alquanto bassa sulle Isole Britanniche, massima al centro della Germania. Irlanda settentrionale 751; Clermont 760; Zurigo 764; Breslavia 766.

In Italia nelle 24 ore: barometro leggermente disceso al Centro e Sud, alcune nebbie e qualche leggero temporale o pioggiarella al Nord, temporali con piogge sul medio versante adriatico; temperatura poco cambiata.

Stamane: cielo alquanto nuvoloso al Nord, generalmente sereno altrove; venti deboli specialmente del primo quadrante o calma barometro a 765 mm. sulla Valle Padana e nel medio versante Adriatico, a 762 mill. in Sardegna.

Mare generalmente calmo.

Probabilità: venti deboli a freschi specialmente intorno al levante; cielo generalmente sereno; qualche temporale, temperatura piuttosto elevata.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 26 maggio 1892.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Belluno	sereno	—	25 6	13 8
Domodossola	sereno	—	27 0	15 0
Milano	sereno	—	27 7	16 0
Verona	sereno	—	25 8	17 0
Venezia	sereno	calmo	27 1	17 3
Torino	sereno	—	23 6	18 7
Alessandria	sereno	—	26 4	16 0
Parma	sereno	—	26 0	16 2
Modena	sereno	—	24 4	16 8
Genova	1/4 coperto	calmo	24 6	20 2
Forlì	sereno	—	24 2	12 4
Pesaro	sereno	calmo	23 0	13 3
Porto Maurizio	1/2 coperto	calmo	23 1	14 2
Firenze	sereno	—	29 1	16 0
Urbino	sereno	—	22 2	13 8
Ancona	sereno	calmo	25 2	18 0
Livorno	sereno	calmo	25 5	18 0
Perugia	sereno	—	25 5	14 7
Camerino	1/4 coperto	—	20 8	13 9
Chieti	sereno	—	22 8	8 9
Aquila	sereno	—	24 0	11 0
Roma	sereno	—	28 0	14 4
Agnone	sereno	—	21 1	11 3
Foggia	sereno	—	26 4	15 0
Bari	sereno	calmo	20 3	13 9
Napoli	sereno	calmo	25 9	19 8
Potenza	sereno	—	20 5	11 9
Lecce	sereno	—	22 0	15 5
Cosenza	sereno	—	26 0	11 0
Cagliari	sereno	calmo	27 0	20 0
Reggio Calabria	1/4 coperto	calmo	23 7	17 8
Palermo	sereno	calmo	29 0	14 0
Catania	1/4 coperto	calmo	22 9	18 0
Caltanissetta	1/2 coperto	—	27 5	14 8
Siracusa	3/4 coperto	calmo	24 9	15 3

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 26 maggio 1892

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì . . . . . . = 764,6
Umidità relativa a mezzodì . . . . . = 37
Vento a mezzodì . . . . . . N W debolissimo.
Cielo . . . . quasi sereno.
Termometro centigrado { Massimo = 29°,0. Minimo = 14°,4.
Pioggia in 24 ore: — —

Li 26 maggio 1892.

In Europa pressione leggermente bassa all'occidente, piuttosto elevata dalla penisola italica alla Transilvania, Lisbona, Ebridi 755, Zurigo 763, Leopoli 767.

In Italia nelle 24 ore: barometro stazionario in Sardegna, legger-

mente salito sul continente, venti deboli; temporali in giro lungo, l'Appennino centrale e meridionale; temperatura aumentata.

Stamane: cielo sereno, levante forte in Sardegna, maestro fresco sulla penisola salentina; barometro da 765 a 766 mm. nel continente, leggermente depresso a 762 in Sardegna.

Mare calmo.

Probabilità: levante fresco in Sardegna, venti deboli intorno al levante altrove; cielo generalmente sereno; temperatura elevata.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 25 maggio 1892.

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 3 e 5.

CENCELLI, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Commemorazione.

PRESIDENTE commemora il senatore Gaetano Bettoni.

Ne elogia le alte virtù di magistrato e l'utile opera di senatore. (Benissimo).

Commemora pure il senatore Gerbaix de Sonnaz.

Ne ricorda la luminosa carriera militare, la perizia del comando, la singolare virtù di soldato, le altissime benemerenze ed onorificenze. (Vive approvazioni).

SAINT-BON, ministro della marina a nome del Governo e **FINALI** si associano alla commemorazione del senatore Gerbaix de Sonnaz.

Comunicazioni del Governo.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, comunica i decreti reali coi quali furono accettate le dimissioni presentate dal Gabinetto presieduto dall'onorevole deputato marchese Antonio Starrabba di Rudinì e fu composto il nuovo Gabinetto.

Premette che le questioni economiche e le finanziarie sono ora la principale preoccupazione, non solamente dell'Italia, ma di quasi tutte le nazioni civili.

L'Italia però, che in pochi anni ha dovuto provvedere al suo ordinamento interno, imponendosi sacrifizi gravissimi, risente più duramente i danni della crisi generale e più vivamente si preoccupa delle sue difficoltà economiche e finanziarie.

Di queste preoccupazioni sono specchio fedele le discussioni ed i voti del Parlamento, il quale, interprete della volontà del paese, ha da quattro anni a questa parte manifestato il proposito di trovare il rimedio principalmente con economie e riforme.

Il Ministero si presenta col fermo proposito di seguire l'indirizzo segnato dal Parlamento, provvedendo alla sistemazione della finanza ed aiutando, per quanto possa dipendere dall'azione del Governo, il risorgimento economico del paese, indissolubilmente connesso col pareggio del bilancio.

Nel provvedere alla finanza non perderà mai di vista la misura elevatissima delle nostre imposte e cercherà in tutti i modi di evitare al paese la necessità di nuovi aggravi, continuando energicamente nella riduzione delle spese.

Molto in tale senso è stato fatto, ma molto ancora rimane da fare; e il Ministero crede che ad un periodo di economie, le quali ebbero principalmente la forma di riduzioni negli stanziamenti di bilancio debba succedere il periodo delle riforme in tutti gli ordinamenti dei pubblici servizi, dirette a conseguire la minima spesa con la massima semplicità, efficacia e speditezza dei servizi stessi.

Dal punto di vista finanziario le riforme devono avere due scopi, consolidare le economie fatte, organizzando i servizi in base alle spese ridotte, ottenere nuove e permanenti riduzioni di spese.

Per quanto riguarda le spese militari, il Ministero darà opera a riforme le quali contengono la spesa entro i limiti strettamente necessari per la difesa del paese.

Le spese effettive per l'esercito saranno ridotte nella parte ordinaria a 230 milioni; nel complesso non eccederanno i 246 milioni.

Aggiunge ancora che a quella parte della spesa straordinaria, la quale è destinata alla fabbricazione dei fucili, si provvederà con l'alienazione graduale delle piastre borboniche giacenti nelle casse dello Stato.

Il pareggio dello Stato non è il solo dei fini che un'illuminata politica economica si deve prefiggere. L'opera del Ministero deve mirare più in alto, deve mirare al risorgimento economico del paese.

L'azione del Governo non può essere però il solo coefficiente per raggiungere codesta mèta, dovendo concorrere in prima linea l'operosità privata, il lavoro, la previdenza, il risparmio.

L'opera del Governo è necessaria però per rimuovere gli ostacoli, tra i quali si trova in prima linea la condizione anormale della nostra circolazione, la cattiva organizzazione del credito, il difettoso ordinamento degli studi, uno scoraggiamento non proporzionato alla realtà delle nostre condizioni, e più di tutto forse gli ostacoli artificialmente creati al commercio internazionale da una corrente di esagerato protezionismo, alla quale indarno si è tentato di resistere con tariffe doganali più miti di quelle dei popoli vicini e delle quali oramai tutti i popoli di Europa risentono funeste conseguenze

Allo studio dei rimedi a codesti mali il Ministero attenderà colla massima sollecitudine, procurando almeno di attenuare quelli che non fosse in potere del Governo di curare radicalmente.

Al programma economico del Ministero segue il programma della politica estera ed interna.

Le nostre alleanze contratte a solo scopo di pace e la cordiale amicizia con tutte le potenze ci porranno in grado di dimostrare che l'Italia è per l'Europa garanzia sicura per il mantenimento di quella tranquillità che è per noi come è per tutti i popoli civili il più vitale degli interessi.

All'interno il Ministero sarà vigile custode di tutte le libertà, ricordando che è necessaria garanzia di libertà il mantenimento dell'ordine.

Domanda e svolgimento d'interpellanza.

PRESIDENTE comunica al Senato una domanda d'interpellanza del senatore Guarneri al presidente del Consiglio sulla composizione del nuovo Ministero.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, si dichiara agli ordini del Senato per rispondere anche subito alla annunziata interpellanza. Prega tuttavia che si voglia tener conto dell'impegno preso dal Ministero di ripresentarsi oggi stesso alla Camera dei deputati per la continuazione della discussione che vi si è impegnata sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE, non facendosi osservazioni, dà la parola al senatore Guarneri per lo svolgimento della sua interpellanza.

GUARNERI parla colla coscienza di compiere un grave dovere. L'attuale combinazione ministeriale è un pregiudizio contro il diritto del Senato di partecipare in una degna e adeguata proporzione all'esercizio del potere ministeriale.

Nè con ciò intende comunque intaccare la prerogativa sovrana: egli si riferisce al presidente del Consiglio per un atto da lui compiuto.

La prerogativa sovrana, nel suo esercizio, dà luogo a responsabilità.

L'interpellanza odierna sarebbe stata svolta da lui anche se nel Gabinetto avesse ecceduto l'elemento senatorio.

Il senato ha per tradizione di non suddividersi in partiti, di non discutere con carattere politico: suole il Senato dividersi sólo per votare sui più gravi problemi legislativi.

Ma questa tradizione non equivale a indifferenza politica: il Senato sente di essere vigile custode dell'organico funzionamento del regime rappresentativo.

Questo regime poggia sullo Statuto e sulla consuetudine che spesso completa il primo e sempre lo commenta.

In materia di ordinamento ministeriale, secondo la nuda lettera dello Statuto, il sovrano può scegliere con illimitato potere i suoi ministri.

Ma la tradizione, in tutti i paesi costituzionali, fece sì che un ministro debba essere deputato o senatore e che in equa e ragionevole proporzione i membri delle due Camere partecipino al potere governativo.

Ritiene che l'attuale composizione del Ministero pregiudicò il tradizionale diritto del Senato.

Il precedente è grave: nulla lo giustifica: anzi.

La questione del giorno è la questione finanziaria: e di essa il Senato si preoccupò in modo continuo e con amorosa cura.

Da esso partì il grido d'allarme contro l'abolizione del macinato, contro gli eccessi del protezionismo, contro i vizi delle leggi sul credito.

Così essendo, il Senato non doveva essere così posposto.

L'oratore, e l'opinione pubblica lo sente, che se non oggi, presto il Governo dovrà porre all'Italia il dilemma: o disarmare, o tassare.

L'una o l'altra soluzione sarà gravissima.

E in così grave contingenza un gruppo di senatori al Governo sarebbe una forza e una garanzia per la Nazione.

Il Ministero è nella stretta legalità, ma non è conforme nè allo spirito dello Statuto, nè alle tradizioni parlamentari.

L'oratore lo deplora e crede colle sue parole di aver compiuto un dovere verso il Senato, la Nazione, e la stessa Corona (Bene, benissimo).

GIOLITTI, presidente del Consiglio. Non entrerà nell'esame delle questioni finanziarie accennate dall'interpellante. Il tempo di discussione verrà più tardi. Accetta la più completa responsabilità riguardo alla composizione del Gabinetto. Protesta del suo profondo rispetto al Senato.

Incaricato della formazione del Gabinetto, ha creduto dovere guardare il Parlamento come un corpo unico, con esclusivo riguardo alle esigenze della situazione. Le circostanze politiche, le condizioni parlamentari ispirarono la scelta dei nuovi ministri e non alcuna considerazione sia di parte, sia dell'uno o dell'altro ramo del Parlamento. Ricorda una precedente amministrazione Depretis della quale non fece parte che un solo senatore. L'esempio dell'Inghilterra non calza poichè colà ciascun ministro non può aver la parola che nell'Assemblea di cui fa parte.

Prega il Senato, a voler aspettare a giudicare la nuova Amministrazione dalle sue opere e non dagli uomini che la compongono.

PARENZO vide con molto piacere affidato all'onorevole Giolitti l'incarico di comporre il Gabinetto; il suo colore politico è per lui un affidamento.

Elogia il coraggio del senatore Guarneri che sollevò una questione di delicati riguardi politici.

Non crede esattamente conforme al retto funzionamento dell'organismo costituzionale la teoria del presidente del Consiglio.

Si duole che il Senato, per avere tollerato con longanimità parecchie offese alle sue prerogative, ne abbia ricevuta un'altra.

Questo devono dichiarare gli stessi amici del Ministero; la tolleranza di un'assemblea ha dei limiti.

Spera che il Senato si farà valere, sarà rispettato con scrupolo anche nelle sue prerogative.

GUARNERI, gli duole di non poter accettare le teoriche svolte dal presidente del Consiglio e presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Senato dolente, nell'interesse del regime parlamentare, che non sia i tenuto sufficiente conto della sua partecipazione all'esercizio del potere ministeriale, passa all'ordine del giorno. ».

SAINT-BON, ministro della marina, dichiara che se l'onorevole Parenzo avesse letto i resoconti di quella seduta del Senato alla quale ha accennato, non avrebbe certo avuto occasione di esprimere la meraviglia che ha espresso, vedendo lui, ministro tecnico, seduto vicino ad un collega, ministro politico.

PARENZO conferma di avere alluso all'incidente solo per allietarsi che ogni ricordo di quella giornata sia cancellato.

SAINT-BON, ministro della marina, si dichiara pago della spiegazione fornita dal senatore Parenzo. Se l'avesse indovinata non avrebbe preso la parola.

BOCCARDO gli ripugna dall'animo che il Senato voglia giudicare il nuovo Gabinetto con dichiararsi anzitempo « dolente ».

Il Ministero vuole giudicarsi dai fatti, e, coll'aspettare, il Senato darà nuova prova di patriottismo.

Voterà pertanto contro l'ordine del giorno del senatore Guarneri.

MAJORANA CALATABIANO non nega che manchino dei precedenti alla composizione attuale del Gabinetto.

Ma osserva che, coll'aumento dei Ministeri e coll'istituzione dei sottosegretari di Stato, le condizioni sono mutate.

Osserva che egli più volte lamentò la scarsa iniziativa del Senato in materia economica e finanziaria.

Crede che le riforme politiche non siano meno urgenti di quelle economiche.

Il Senato espresse l'idea di una riforma del Senato stesso: questa è questione gravissima e influente sull'indirizzo economico e politico.

Per le ragioni svolte dichiara che si asterrà dal voto.

PARENZO prega l'onorevole Guarneri di ritirare il suo ordine del giorno.

GIOLITTI, presidente del Consiglio. Prega il senatore Parenzo di ricordare che spesso egli nella Camera rivendicò i diritti del Senato e deplorò i mali dall'on. Parenzo ora deplorati.

Il Governo fa il più largo assegnamento sul senno e il valore della cooperazione del Senato (Bene)

GUARNERI, ritira il suo ordine del giorno (Benissimo).

PRESIDENTE. Dichiara che, esaurita così la discussione dell'interpellanza, ed insieme l'ordine del giorno, il Senato per la prossima tornata sarà convocato a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 4 e 25).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 25 maggio 1892.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta comincia alle 2,15 pom.

D'AYALA-VALVA, segretario, legge il processo verbale della seduta di venerdì 6 maggio, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi. Per motivi di famiglia, gli onorevoli: Calpini di giorni 20; Berti Domenico, di 5; Testá, di 10. Per motivi di salute, gli onorevoli: Franzi di giorni 10; Testasecca, di 15; Chinaglia, di 10; Baroni, di 8

(Sono conceduti).

Commemorazione del senatore De Sonnaz.

PRESIDENTE comunica una lettera del Ministero dell'interno, annunziante la morte del senatore generale De Sonnaz. Ne commemora quindi le virtù con le seguenti parole:

Stimo di farmi interprete dei sentimenti della Camera nel rendere un tributo di sincero rimpianto alla memoria del senatore generale Maurizio De Sonnaz, del valoroso soldato dell'indipendenza nazionale, che, combattendo eroicamente a Montebello, iniziò con l'esercito piemontese la serie delle vittorie della memoranda campagna del 1859. Combattè poi strenuamente per l'unità della patria prendendo parte alla campagna del 1866.

Rimasto nell'esercito italiano, rese altri segnalati servigi alla patria, accrescendo così il lustro del nome della sua famiglia, la quale, da secoli, aveva la tradizione del sentimento del dovere, della devozione alla Dinastia, dell'amore a la patria.

La Camera che sempre tributò gratitudine e riverenza a coloro, che onorarono e servirono il Paese, non può non rendere uguale tributo alla memoria del generale senatore Maurizio De Sonnaz, onorando in lui quell'esercito nazionale, nel quale è riposta la speranza, l'or-

goglio e l'affetto della nazione e dei suoi rappresentanti. (Vive approvazioni).

PELLOUX, ministro della guerra, si associa a nome del governo a questa commemorazione. (Approvazioni).

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE comunica due lettere del Senato e della Camera dei Deputati di Romania, che ringraziano il Parlamento Italiano per le accoglienze ricevute in Italia in occasione del Congresso della pace.

Comunicazioni del Governo.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, annunziata la formazione del nuovo Ministero, pronunzia le seguenti parole:

Onorevoli Signori! Le questioni economiche e le finanziarie sono ora la principale preoccupazione non solamente dell'Italia ma di quasi tutte le nazioni civili.

L'Italia però che in pochi anni ha dovuto provvedere a tutto il suo ordinamento interno, imponendosi sacrifici gravissimi, risente più duramente i danni della crisi generale e più vivamente si preoccupa delle sue difficoltà economiche e finanziarie.

Di queste preoccupazioni sono specchio fedele le discussioni e i voti del Parlamento, il quale, interprete della volontà del paese, ha da quattro anni a questa parte, manifestato il proposito di trovare il rimedio principalmente con economie e riforme.

Il Ministero si presenta a voi col fermo proposito di seguire l'indirizzo segnato dal Parlamento, provvedendo alla sistemazione della finanza e aiutando, per quanto possa dipendere dall'azione del Governo, il risorgimento economico del paese, indissolubilmente connesso col pareggio del bilancio.

Nel provvedere alla finanza non perderemo mai di vista la misura elevatissima delle nostre imposte e cercheremo in tutti i modi di evitare al paese la necessità di nuovi aggravi, continuando energicamente nella riduzione delle spese.

Molto in tal senso è stato fatto, ma molto ancor rimane da fare, e noi crediamo che ad un periodo di economie le quali ebbero principalmente la forma di riduzione negli stanziamenti di bilancio e di rinvio di spese, debba succedere un periodo di riforme in tutti gli ordini di pubblici servizi dirette a conciliare la minima spesa con la massima semplicità, efficacia e speditezza dei servizi stessi.

Dal punto di vista finanziario le riforme devono avere due scopi: consolidare le economie fatte, organizzando i servizi in base alla spesa ridotta; ottenere nuove e permanenti riduzioni di spese.

Per quanto riguarda le spese militari noi daremo opera a riforme le quali contengano la spesa entro i limiti strettamente necessari per la difesa del paese.

Le spese effettive per l'esercito saranno ridotte nella parte ordinaria a 230 milioni, e nel complesso non eccederanno i 246 milioni.

Aggiungo ancora che a quella parte della spesa straordinaria, la quale è destinata alla fabbricazione dei fucili, noi provvederemo con l'alienazione graduale in tre o quattro anni dell'argento delle piastre borboniche giacenti nelle casse dello Stato (Commenti).

Il pareggio del bilancio dello Stato non è il solo dei fini che una illuminata politica economica si deve prefiggere.

L'opera nostra deve mirare più in alto; deve mirare al risorgimeto economico del paese.

L'azione del Governo non può essere però il solo coefficente per raggiungere codesta mole, dovendo concorrere in prima linea la operosità privata, il lavoro, la previdenza, il risparmio.

L'opera del Governo è necessaria per rimuovere gli ostacoli, fra i quali troviamo in prima linea: la condizione anormale della nostra circolazione, la cattiva organizzazione del credito, il difettoso ordinamento degli studi, uno scoraggiamento non proporzionato alla realtà delle nostre condizioni, e più di tutto forse gli ostacoli artificialmente creati al commercio internazionale da una corrente di esagerato protezionismo, alla quale noi abbiamo indarno tentato di resistere con tariffe doganali più miti di quelle dei popoli vicini, e dalla quale ormai tutti i paesi d'Europa risentono le funeste conseguenze.

Allo studio dei rimedi a codesti mali noi attenderemo con la massima sollecitudine, procurando almeno di attenuare quelli che non fosse in poter nostro di curare radicalmente.

Al programma economico del Ministero corrisponde il programma della politica estera ed interna.

Le nostre alleanze, contratte al solo scopo di pace, e la cordiale amicizia con tutte le potenze, ci porranno in grado di dimostrare che l'Italia è per l'Europa garanzia sicura per il mantenimento di quella tranquillità che è, per noi come per tutti i popoli civili, il più vitale degli interessi.

All'interno il Ministero sarà vigile custode di tutte le libertà, ricordando però che necessaria garanzia di libertà è il mantenimento dell'ordine; e noi confidiamo che nella risoluzione delle grandi questioni economiche e finanziarie avremo largo appoggio dal Parlamento.

Lo svolgimento di un programma economico e finanziario non può essere opera di poche settimane; e siccome soli 35 giorni ci separano dalla fine del corrente esercizio, e nessuno dei 12 bilanci per l'esercizio prossimo è stato ancora esaminato dal Parlamento così è evidente la necessità di anteporre a tutti gli altri lavori la discussione dei bilanci per l'esercizio del 1892-93.

Per evitare esercizi provvisori dannosi ai pubblici servizi, noi accettiamo come una necessità amministrativa i bilanci quali furono proposti dal precedente Ministero, come base di discussione, e nella loro spesa complessiva.

Per non venir meno alla buona usanza seguita da molti anni a questa parte preghiamo pure la Camera di discutere senza ritardo il conto consuntivo dell'esercizio 1890-91.

Ricordo infine alla Camera che oltre a parecchi disegni di legge di grande utilità, sono di assoluta urgenza e devono essere discussi, alcuni entro il mese di giugno e tutti poi prima che la Camera si separi per le vacanze estive, i seguenti:

1. Trattato di commercio con la Svizzera;
2. Facoltà al Governo di applicare la clausola per il regime daziario dei vini, inserta nel trattato di commercio con l'Austria.
3. Accordo commerciale con la Bulgaria;
4. Convenzione di commercio e navigazione con l'Egitto;
5. Accordi internazionali postali firmati a Vienna il 2 luglio 1891;
6. Leva di mare per i nati nel 1872;
7. Spese straordinarie militari (con modificazioni che verranno proposte);
8. Proroga delle Convenzioni postali marittime;
9. Acconto da corrispondersi al Tesoro dal Fondo per il culto (267);
10. Proroga del termine stabilito dall'art 79 della legge 30 dicembre 1888 pel passaggio allo Stato di spese ora a carico delle Provincie e dei Comuni;
11. Modificazioni alla legge per le costruzioni di strade comunali obbligatorie (votata dal Senato);
12. Abolizione del dazio d'uscita sulle sete;
13. Provvedimenti per Roma, per la parte almeno che è necessaria a sistemare il bilancio comunale;
14. Provvedimenti per la città di Napoli.

Di fronte a una quantità così ingente di lavoro, che è necessario condurre a termine prima delle vacanze estive, noi facciamo appello al patriottismo dei deputati, pregandoli di affrettare con tutti i mezzi possibili i lavori parlamentari; e preghiamo intanto che sia posto all'ordine del giorno di domani il disegno di legge per l'approvazione del trattato di commercio con la Svizzera. (Bravo! Bene!).

PRESIDENTE, osservando che il Governo dove recarsi in Senato, propone che la discussione sullo scioglimento della crisi e sulle dichiarazioni del Governo, venga differita a domani.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, si dichiara a disposizione della Camera.

IMBRIANI propone che si sospenda la seduta, riprendendola quando i ministri saranno di ritorno dal Senato.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, consente.

PRESIDENTE sospende la seduta invitando il vicepresidente onorevole Villa ad occupare il seggio presidenziale quando la seduta sarà ripresa (Conversazioni animate).

(La seduta è sospesa alle 2.40 e ripresa alle 4 e 45 minuti. Assume la Presidenza il vice presidente VILLA. (Segni d'attenzione).

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

IMBRIANI ha seguito anche questa volta il neo Ministero al Senato, ed ha temuto di dover assistere ad un infanticidio. (Viva ilarità).

In Senato fu mosso rimprovero al Ministero di aver leso le prerogative di quel consesso.

Egli si duole che il Ministero abbia mancato di convenienza verso la Camera elettiva, accettando immediatamente lo svolgimento di una interpellanza in Senato, mentre la Camera attendeva il ritorno del Ministero. (Commenti).

Al posto che già occupò Camillo Cavour siede il deputato Giolitti Giovanni (si ride).

Quando nell'ultima seduta il predestinato presidente del Consiglio enunciò il suo programma, l'oratore subito osservò che, per attuarlo, non valeva la pena di mutare Governo, e ricordò la frase di Cesare Balbo: in tempi minori ministri minori.

Anche l'attuale presidente del Consiglio si presenta con una triplice personalità, riassumendo in sè le cariche di presidente, ministro dell'Interno, e ministro del tesoro.

Lamenta che in omaggio al programma delle economie non siasi soppresso il Ministero del tesoro e il Ministero delle poste e telegrafi.

Ha udito due volte la lettura della pratica elaborata dal ministro Giolitti (ilarità).

Vede con dolore al Ministero degli esteri il deputato Brin, in grazia forse della compiacente interpellanza sulla politica estera, dello scorso giugno; senonchè non è mutato il ministro effettivo: il comm. Malvano, e non muterà la politica estera.

Rivede con dolore al Ministero dei lavori pubblici chi propugnò e difese le convenzioni ferroviarie così funeste al nostro paese.

Il ministro De Saint Bon parlò in Senato di Ministeri tecnici: questa frase prova che l'attuale Ministero non è un Ministero di Gabinetto.

I ministri De Saint-Bon e Pelloux rimangono al loro posto, come comandati, contro ogni corretta consuetudine parlamentare.

Egli ha personalmente pei due ministri, che combatterono valorosamente contro l'Austria, molta simpatia; ma deve protestare contro la procedura costituzionale, che si è adottata.

Si è parlato dei bisogni delle scuole, specialmente femminili: l'oratore spera che l'on. Martini, che conosce questi bisogni, porrà mano a provvedervi se ne avrà il tempo. (Si ride).

L'on. De-Saint Bon non avrà più ragione di dolersi dell'uniforme da ammiraglio dell'onorevole Brin, che ormai vestirà la divisa diplomatica.

Osserva che l'onorevole Giolitti ha sorvolato sulla questione delle tasse, con una frase affatto indeterminata; ed ha parlato di certe piastre borboniche, che pur dovrebbero garentire certi valori, e non potrebbero avere altra destinazione

L'onorevole Giolitti ha parlato anche dello scoraggiamento del Paese. Ma l'Italia non si lascia scoraggiare davvero dal malgoverno di questi Ministeri: solamente non ha più fiducia nei suoi governi stretti fra la burocrazia e la bancocrazia: fra parassiti e ladri. (Commenti).

Approva, egli radicale, il concetto di cure radicali a certe piaghe; ma quale sarà questa cura?

Da certe cause si hanno certi effetti. Da una politica che vuole la triplice, l'Africa, gli armamenti, saranno rese necessarie le nuove imposte; e già si susurra di una tassa a larga base del macinato.

Avremo un *deficit* continuato, l'economia del paese andrà sempre più rovinando, e si do rà persistere in emissioni cartacee disastrose.

V'ha un'altra politica che vuole l'Italia indipendente nelle sue relazioni internazionali, il ritiro dall'Africa, la riduzione degli armamenti, e, come conseguenza, la trasformazione dei tributi e la riorganizzazione dello Stato. (Commenti).

Con questa politica soltanto rifluirà la moneta metallica (Si ride); risorgerà la economia nazionale. Fra queste due politiche voi, dice l'oratore, seguite quella che porta alla rovina.

Si è parlato delle leggi per Roma e per Napoli: ma altri provvedimenti, come l'acquedotto per le sitibonde provincie pugliesi (Commenti), sono poste in non cale; perchè non si tratta di ferrovie elettorali

Ora egli non vuole due pesi e due misure.

Termina ripetendo che vi sono due politiche: la nazionale o la dinastica.

PRESIDENTE riprende l'oratore dichiarando che vi ha una sola politica nazionale! (Approvazioni).

IMBRIANI.. e se l'Italia è uno stivale non deve essere trattata da ciabattini. (Vivi rumori).

GIOVAGNOLI premette che l'attuale Ministero è costituzionalmente sorto dall'ultimo voto politico della Camera. Non sa come la Camera che, con una notevole maggioranza, (Si ride a destra) abbatteva il precedente Ministero, e che attese da questo per 15 mesi l'adempimento di un programma, non debba attendere l'attuale Ministero alla prova dei fatti (Commenti a destra).

L'onorevole Imbriani persiste nel solito suo modo di giudicare affatto subiettivo ed ingiusto, e chiama politica dinastica quella che è voluta dalla grande maggioranza della Camera e del paese, e la vuole cambiare con una politica che è un'utopia. Non crede che il Ministero mediti d'imporre nuove tasse. Anzichè dolersene, è lieto che l'onorevole Brin e l'on. Saint-Bon, se ebbero in passato qualche dissidio, siansi riconciliati. (Commenti).

Ricorda infine che le piastre borboniche sono presentemente svincolate.

Conclude dichiarando che attende alla prova dei fatti questo Ministero, il quale gli inspira maggiori simpatie che non il Ministero precedente.

CAVALLOTTI (Segni di attenzione) dopo aver dichiarato che non partecipa all'avviso dell'onorevole Giovagnoli, che sia intempestiva la discussione intorno alle dichiarazioni del Governo, lamenta il soverchio laconismo di queste dichiarazioni, ed esprime quindi il desiderio di maggiori spiegazioni.

A suo avviso, col voto del 5 maggio, la Camera richiese un mutamento d'indirizzo politico, richiese che si avesse a prendere una via che non imponesse al paese sacrificii non necessari.

Il Ministero Di Rudinì fu infatti sostenuto finchè si credette che avrebbe battuto una strada diversa da quella del Ministero Crispi; ma quando ogni illusione fu svanita il paese e la Camera lo licenziarono.

Ora l'oratore trova buoni alcuni de' propositi manifestati dal presidente del Consiglio; ma, poichè tali propositi sono comuni a tutti i Ministeri, desidererebbe sapere se il Ministero intenda veramente di alleviare i sacrificî imposti al paese facendo una politica diversa di quella de' due precedenti Ministeri.

Non ritiene possibile seguire una politica, che impone la necessità di forti spese, lasciando tranquillo il contribuente; l'inconciliabilità dei due termini è già stata dimostrata.

Esorta l'onorevole Giolitti a non sottrarsi al quesito ch' egli gli ha mosso rifugiandosi sotto le bandiere del partito; perchè la gloria del partiti non può essere altra da quella di raggiungere il benessere del Paese.

Sebbene convinto che il potere spetti a chi ha saputo conquistarlo nella Camera, non sente alcuna avversione al Ministero; ma lo esorta ad esser chiaro.

DE ZERBI (Segni d'attenzione) saluta con gioia nel nuovo Ministero la riunione di uomini valorosi, che si propongono di fare il bene del Paese, e dei quali taluno rinunziò alla coerenza politica e sacrificò anche antichi rancori.

Ma ritiene che la soluzione della crisi, se è costituzionale nella forma non lo è nello spirito.

Quando un partito cade viene al potere l'altro partito, ma guidato da' suoi capi, non da chi giunse all'ultima ora. (Approvazioni).

Il programma del caduto Ministero era pure insufficiente; ma sarà esso sufficiente il programma del nuovo Ministero? Il nuovo Ministero non ha detto nulla che già il cessato Gabinetto non avesse dichiarato o promesso: quanto alla finanza, dopo avere accennato in generale alla necessità di coordinare il programma finanziario alle condizioni economiche del paese, non ha indicato come sarebbe venuto in soccorso delle economie del paese.

Resta l'idea delle piastre borboniche per provvedere ai bisogni militari: o questo sarebbe il programma nuovo del Ministero (Si ride). Ed una seconda volta si provvede ai bisogni urgenti mangiando la cassa: prima la cassa pensioni, ora le piastre borboniche. In sostanza si supplisce al *deficit* con un debito del tesoro (Commenti).

Augura al Ministero giornate per l'avvenire migliori di questa. Questo quarto d'ora non è pel Ministero il quarto d'ora sincero. Lo attende alla prova. (Approvazioni).

DE SAINT-BON, ministro della marineria. Poichè l'onorevole De Zerbi ha detto che l'oratore avrebbe rinunciato alla coerenza politica, ricorda che rimane sempre all'infuori dei partiti (Commenti).

Perciò non lo riguardano le norme del diritto costituzionale. (Commenti animati). Egli sta al potere come uomo tecnico.

IMBRIANI, per fatto personale, dichiara che non è partigiano, e segue non uomini, ma idee.

Crede fatale all'Italia, la politica di questo, come dei passati Gabinetti, e perciò la combatte, e vota contro all'attuale Ministero.

Voterà pel Ministero, che romperà la triplice alleanza. (Rumori).

BOVIO cede il turno di parola all'onorevole Santini.

SANTINI. La condotta della destra in questo giorno dimostra che non siamo lontani dalla ricostituzione dei partiti, (Viva ilarità) quantunque il programma ministeriale taccia su questo punto.

Nel programma dell'onorevole Giolitti egli non ha nulla trovato che lo differenzi da quello del precedente Ministero (Rumori — Conversazioni).

Rammenta come l'estrema sinistra con immutabile coerenza abbia propugnato un programma, che ha il plauso del paese.

Attende l'onorevole Giolitti alla prova; intanto osserva che ha omessi molti lodevoli concetti altra volta dallo stesso onorevole Giolitti accennati (Rumori — Conversazioni).

Loda intanto l'onorevole ministro di grazia e giustizia (Ilarità) per essersi dimesso da consigliere del comune di Roma (Si ride).

Giudica affatto generico il programma di politica interna dell'onorevole Giolitti.

Anche per tutto ciò che riguarda il programma economico, non è più ora di promesse, ma di fatti (Rumori).

BOVIO (Segni d'attenzione), si felicita col Governo che i primi discorsi che gli son toccati non siano state carezze: teme quelle carezze, che s'ingenerano dalla contraddizione.

Tutti gli oratori hanno dimostrato la stretta connessione fra il problema finanziario ed economico ed il problema politico.

L'oratore ricordò altra volta che non vi sono che due politiche: la grande politica con la grande finanza, o la grande politica di raccoglimento con una finanza di raccoglimento.

Persiste a ritenere che colla grande politica, che si vuol mantenuta è incompatibile una finanza, che sia in armonia colle condizioni del paese.

Contro questa incompatibilità si infrangono gli sforzi di tutti i Ministeri E questa è la ragione della frase ambigua usata dal Governo sulla questione delle nuove tasse.

Ad ogni modo, qualunque sia la politica che il Ministero seguirà, è necessario che essa sia franca e precisa ne' suoi mezzi e nei suoi fini.

Si attende dal presidente del Consiglio una risposta precisa intorno al modo come intende conciliare la vecchia politica con le promesse economie.

Se in questo punto la Camera non sarà rassicurata, cessa la ragione dell'ultima crisi.

MARINUZZI, non parla in difesa del Ministero, bensì perchè la discussione sia ricondotta e ristretta nei suoi veri confini.

Osserva in primo luogo che la estrema sinistra, per bocca degli onorevoli Imbriani, Cavallotti e Bovio, e la destra per bocca dell'onorevole De Zerbi, annunciarono il loro animo contrario al nuovo Ministero.

Constata che la estrema sinistra ha almeno il pregio di essere logica nel suo programma, contro la quale stanno tutte le altre parti della Camera, concordi in non volere la rottura della triplice alleanza, e volerne invece la intera e leale osservanza.

Questo è il programma della grande maggioranza della Camera e del Paese; non è programma dinastico, ma nazionale.

Quanto alle economie militari, ognuno è concorde in volerle a patto però che l'esercito e la marina rimangano pari alla loro missione.

D'altronde l'attuale malessere italiano non potrà certo essere sanato colle sole economie, che potessero farsi sul bilancio della guerra e della marina.

Questo quanto alle idee del Ministero.

Quanto agli uomini, l'oratore afferma di aver piena fiducia negli uomini, che siedono ora al Governo.

Ritiene provvidenziale la crisi del 5 maggio, che facendo luogo alla divisione dei partiti, ricondusse la Sinistra al potere. (Commenti).

Crede che sia un bene che dall'antico trasformismo, che divenne poi confusione, si ritorni alle sane regole della vita parlamentare.

Saluta perciò l'avvento al potere di un Gabinetto omogeneo di sinistra, per le stesse ragioni per le quali avrebbe salutato un Ministero omogeneo di destra. (Commenti).

Egli crede si parti e ravvisa una grande differenza fra le idee della sinistra e quelle della destra: quella rappresenta il progresso, questa la conservazione. (Commenti — Rumori a destra).

Ripete che gli uomini che sono al Governo, meritano pesonalmente fiducia.

Se applicherà il programma del suo partito, non mancherà loro l'appoggio del Paese. (Commenti — Rumori).

PERRONE non crede che il voto del 5 maggio avesse lo scopo di portare il partito di sinistra al potere.

Non v'è, non vi deve essere che un solo partito, quello dei contribuenti, quello che si ispira ai veri bisogni del paese.

Ricorda che se l'onorevole Di Rudinì si fosse separato da alcuni colleghi, non gli sarebbe mancata una forte maggioranza.

Fu favorevole al passato Ministero fino al giorno in cui ritenne l'opera del ministro della guerra fatale all'esercito ed al paese.

Respinge l'accusa che l'esercito sia causa del dissesto finanziario del paese.

Dichiara che le parole del presidente del Consiglio gli hanno cagionato una grande disillusione. Invano atteso nelle sue dichiarazioni un accenno a quello che sarà il programma del Gabinetto.

Rileva le contraddizioni fra le dichiarazioni attuali, ed i concetti svolti in altra occasione dall'onorevole Giolitti (Conversazioni).

Attende quindi dall'onorevole presidente del Consiglio di sapere quali sono i suoi propositi in ordine al problema finanziario. (Rumori).

BACCELLI, ha inteso con interesse i vari brillanti discorsi pronunciati in senso contrario al Ministero; ma osserva che non è opportuno, al primo giorno, alla prima ora, discutere del programma di un Ministero, mentre questo programma si conosce solo per pochi accenni generali.

Osserva che ciò, che uccide le nazioni giovani, è il difetto del credito, la mancanza della fede, e questo fu il risultato dell'opera del passato Gabinetto.

Rialzare il credito, rianimare la fede è il cómpito dei nuovi ministri. Attendiamoli dunque all'opera, e giudichiamoli dai fatti.

Intanto alcuni sintomi di rialzo del credito già si possono constatare (Commenti).

All'onorevole Imbriani risponde che la politica del disarmo è politica parricida. (Interruzioni dell'onorevole Imbriani). Osserva che nessuna nazione al mondo può tremare per le proprie finanze, quando sia in essa una poderosa vitalità.

E' ridicolo voler risanare in un giorno o in un ora la finanza italiana.

Bisogna aver fede nel giovane organismo della nazione, e attendere l'opera del tempo. Il nuovo Ministero vivrà dunque, a condizione che bene intenda la necessità del paese.

Intanto sarebbe, secondo l'oratore, inopportuno ed impolitico un anticipato giudizio sull'opera dei nuovi ministri. (Approvazioni a sinistra).

Voci. A domani! a domani!

TORRACA, rinuncia a parlare e si riserva di fare una dichiarazione in caso di voto.

PRESIDENTE, dichiara che il seguito di questa discussione è differito a domani.

Interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE, comunica le seguenti domande d'interpellanze e di interrogazioni.

« Il sottoscritto muove interpellanza al ministro dell'interno sulla ingerenza delle autorità governative — prefetti o regi commissari — nelle elezioni amministrative generali dei comuni di Siena e di Ce sena, per agevolare o assicurare la vittoria alla lega clerico-moderata.

« A. Fratti. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri della guerra e della marina, per conoscere gli intendimenti del Governo circa la difesa della Sicilia, in vista della trasformazione di Biserta in piazza militare marittima.

« Dal Verme. »

« Il sottoscritto interpella l'onorevole ministro degli affari esteri sulla posizione attuale dell'Italia nella triplice alleanza, in rapporto con le sue proprie condizioni interne, con la misura degli oneri e con gli scopi, e in ordine al modo col quale all'estero, in ispecie presso i suoi alleati, è attualmente considerata.

« Felice Cavallotti. »

« Il sottoscritto muove interrogazione al ministro della pubblica istruzione circa il divieto opposto al collocamento di una epigrafe di Giovanni Bovio nella Università di Torino.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto muove interrogazione al ministro dell'interno circa le condizioni eccezionali del Comune di Castel S. Giovanni.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto muove interrogazione al presidente del Consiglio, ministro di agricoltura, industria e commercio circa le condizioni della Cassa di risparmio di Chieri.

« Imbriani-Poerio »

« Il sottoscritto muove interrogazione al presidente del Consiglio, ministro degli esteri e d'industria e commercio, circa le strane pretese del Governo austro-ungarico riguardo i nostri olii.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze sul come intenda di provvedere perchè ai magazzini e alle rivendite della provincia di Piacenza non si distribuisca una qualità di sale, che ha un odore e un sapore intollerabili di *acido fenico* con disagio della popolazione e danno evidente della pubblica salute.

« Tassi ».

« Il sottoscritto desidera di interrogare il signor ministro delle finanze, per sapere da lui se gli consti che a Pavia si vende sale in quinato da sostanze eterogenee, e come intenda eventualmente di provvedere.

« R. Rampoldi ».

« Il sottoscritto muove interrogazione al ministro dell'interno circa l'incivile spettacolo della uccisione di tori permessa in Palermo.

« Imbriani-Poerio ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze, intorno ai provvedimenti che intende di prendere intorno al regime doganale del risi.

« F. Cavallini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulle modificazioni all'orario testè apportate sul tronco ferroviario Sicignano-Lagonegro, linea Eboli Reggio.

« Mezzacapo ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro delle finanze per conoscere i suoi intendimenti riguardo alla disposizione transitoria contenuta nell'articolo 15 della legge 30 giugno 1890, e cioè se intenda confermare o modificare la legge medesima, che determinò per un biennio, in via di prova, il reggimento doganale del riso e dell'amido.

« Gallotti ».

« Il sottoscritto chiede interrogare il ministro delle finanze intorno ai criteri coi quali egli intende applicare la disposizione contenuta nell'art. 9 della legge 11 luglio 1889, relativamente allo sgravio dell'imposta sui fabbricati, non affittati durante un anno.

« Mazzella ».

GIOLITTI, presidente del Consiglio. Il Governo dichiarerà domani se e quando intende rispondere alle diverse domande d'interpellanza.

Dimissioni del Presidente della Camera.

GRASSI ha inteso che il Presidente della Camera ha mandato per lettera le sue dimissioni. Domanda che tale lettera sia comunicata alla Camera.

PRESIDENTE, dichiara che durante la seduta ha ricevuto una lettera dell'onorevole Presidente, e che si riserbava di leggerla al principio della seduta di domani.

MURATORI, osserva che, quando il presidente reputò opportuno di attendere la seduta di domani per dar comunicazione della lettera dell'onorevole Biancheri, si deve deferire alla opinione del presidente; tanto più che sarebbe una sconvenienza darne lettura ad ora sì tarda alla fine della seduta. Propone che quella lettera sia comunicata alla Camera nella seduta di domani.

PRESIDENTE osserva che la lettera dell'onorevole Biancheri è indirizzata personalmente a lui; e che, essendogli pervenuta mentre la Camera era occupata in altra discussione, credeva più opportuno rimandarne la lettura a domani.

Ma, poichè la Camera esprime il desiderio di conoscerla, ne dà lettura. Essa è del seguente tenore:

« *Onorevole Signor Vice Presidente*
della Camera dei Deputati ».

« Il mutamento parlamentare recentemente avvenuto m'impone il dovere di rassegnare le mie dimissioni dall'Ufficio di Presidente, e prego la V. S. Onorevolissima di comunicarle alla Camera, ond'Essa si compiaccia di prenderne atto.

« Rinunzio all'onore altissimo, che dalla fiducia degli onorevoli miei colleghi più volte mi fu conferito; ma serbo nell'animo, viva e perenne, la riconoscenza che Loro professo. Al ricordo indelebile della benevolenza, che mi addimostrarono, associerò ognora l'affetto caldo e devoto che ad Essi sinceramente ricambio, che vivrà nel mio cuore finchè mi resti un alito di vita.

« Si degni Ella di gradire la testimonianza della distinta stima, che si pregia di attestare alla S. V. onorevolissima il

« *Suo devot., aff.mo collega*
« Giuseppe Biancheri. »

GIOLITTI, presidente del Consiglio. La presenza dell'onorevole Biancheri alla presidenza della Camera è tale garanzia d'imparzialità per tutti, che sente il dovere di proporre che queste dimissioni non siano accettate.

PRESIDENTE, mette a partito la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio.

(È approvata all'unanimità. — Applausi).

GRASSI, parla per fatto personale, e dichiara che la sua proposta non avea altro scopo che quello di dare all'onorevole Biancheri quella dimostrazione di stima, che la Camera gli ha dato.

La seduta termina alle 7.15.

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 26 maggio 1892.

Presidenza del vice-presidente VILLA.

La seduta comincia alle 2.15 pomeridiane.

D'AYALA-VALVA, segretario, legge il processo verbale della seduta antecedente.

PANDOLFI parla sul processo verbale, proponendo che ai telegrammi, ieri annunziati, del Senato e della Camera dei deputati di Rumania, si risponda con un'apposita mozione che egli presenta, firmata da colleghi che siedono in diversi banchi della Camera.

PRESIDENTE osserva che fin da ieri il presidente ha telegrafato ai consessi legislativi della Rumania i sentimenti espressi nella mozione dell'onorevole Pandolfi. Perciò, oggi, non si farebbe che un duplicato.

BRIN, ministro degli affari esteri, si unisce a questa dichiarazione.

DI SAN DONATO si unisce.

PANDOLFI nota che, dopo queste dichiarazioni, la sua mozione si può considerare moralmente approvata, e la ritira.

(Si approva il processo verbale).

PRESIDENTE. In seguito alle deliberazioni della Giunta delle elezioni, proclama convalidato l'onorevole Caminneci al II Collegio di Palermo, e l'onorevole Piaggio al I Collegio di Genova.

PIAGGIO giura.

PRESIDENTE legge una lettera del sindaco di Palermo con cui si partecipa l'inaugurazione in quella città dei monumenti a G. Garibaldi e a Benedetto Cairoli, e si invita la Camera a farsi rappresentare a quella cerimonia Delega i deputati di Palermo a rappresentare la Camera.

Partecipa poi che gli Uffici hanno ammesso alla lettura le seguenti proposte di legge:

Del deputati Clementini, Torbiglio e Minelli per estendere alle decime enfiteutiche il diritto di commutazione a termini della legge 14 luglio 1887; dei deputati Santini, Brunetti, Vollaro Saverio, Panattoni, Agnini, Casilli, Diligenti, Severi, Armirotti, Niccolini, Ferrari E., Lazzaro, Piccolo Cupani, Stelluti, Rossi R, Mastica, Barzilai per rendere elettivo il sindaco; del deputato Delvecchio per sopprimere il comma *a* della legge 4 dicembre 1879; dei deputati Pinchia, Monticelli e Ambrosoli per rendere elettivo il sindaco; dei deputati Papa e Poli per modificazioni alla circoscrizione giudiziale del Mandamento di Chiari; dei deputati Maffei e Prampolini, circa i provvedimenti per l'incremento dell'agricoltura; del deputato Canzio che istituisce una Cassa pensioni per la vecchiaia.

Seguita la discussione sulle dichiarazioni del Governo.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, nota la singolarità della discussione presente che attacca di incostituzionalità un Ministero sorto da una maggioranza parlamentare, e lo giudica prima ancora di conoscere quello che intenda di fare.

Nessuna analogia può trovarsi fra la disposizione di oggi e quella del 4 maggio, poichè allora la Camera si trovava a giudicare di un Gabinetto che aveva quindici mesi di vita; mentre oggi vuole giudicare un Gabinetto che non ha svolto il suo programma, e lo ha solamente accennato con sommarie dichiarazioni.

Tale giudizio sarebbe ingiusto: nondimeno, intendendo di spiegare le dichiarazioni d'ieri, nota che il Governo si è prefisso un programma finanziario concreto e preciso. Certo non abbiamo fatto della rettorica, dice, (Approvazioni vivissime) nè promesse di arricchire il paese a giorno fisso: ma la rettorica non salva il paese (Applausi).

Non si può giudicare un Ministero altro che dai fatti: un giudizio preventivo si può fare ricordando i precedenti di coloro che siedono al Governo: e perciò rammenta alla Camera di aver sempre sostenuto un programma finanziario severo, e di aver sempre detto che non si può pensare a nuovi aggravii, senza aver prima modificato a questo modo l'indirizzo della finanza.

Dopo dieci giorni di vita, e in questo scorcio di sessione, coi bilanci da votare e con quindici leggi da esaminare, poteva il Governo presentare un complesso di leggi, quando il suo programma è di riformare tutti i pubblici servizi?

Parlando delle spese militari, nota che conviene provvedere alla fabbricazione dei nuovi fucili; (Bene!) e dice che la questione di avere dieci corpi d'esercito più numerosi o dodici meno numerosi, è una questione essenzialmente tecnica e non finanziaria. (Bravo!)

Di grandi riduzioni di spese militari non si può parlare, perchè avrebbero l'effetto di distruggere l'esercito e con esso il paese. (Commenti).

D'altronde la riduzione massima proposta anche dai più arditi fu di 30 milioni: e non si può neanche giustificarla in riguardo alle condizioni del paese, sia perchè non rappresenta una somma notevole, sia perchè il disavanzo del bilancio è di gran lunga diminuito.

Nè il Paese, d'altronde, si rassegnerebbe a sentirsi umiliato. (Commenti vivi e prolungati).

IMBRIANI. Questa è rettorica!

GIOLITTI, presidente del Consiglio. Se l'onor. Imbriani considera come rettorica ciò che si riferisce alla dignità nazionale, lo compiango. (Vivissimi applausi — Rumori in vario senso all'estrema sinistra).

Aggiunge che non volle mettere imposte quando il bilancio era in condizioni assai più gravi, nè intende di metterne oggi.

Ma se egli può dire che cercherà tutte le possibili economie, non può insultare il Paese dicendo che imposte non si metteranno, e che sarà meglio, prima, disfare l'esercito e compromettere l'unità. (Applausi).

Quanto alla questione di politica estera, dice che i Governi d'Italia non possono essere dissenzienti: un Governo che violasse i patti internazionali sarebbe messo al bando dalle nazioni civili. (Bene!);

Giustifica il provvedimento proposto per le opere ferroviarie, e annunzia il proposito di riordinare il sistema amministrativo copiato su quello di altri paesi, e di provvedere ad oculate riforme sociali.

Non domanda pieni poteri, perchè ha fede nella sapienza legislativa del Parlamento: e chiede che questo giudichi il Governo dagli suoi. (Vivi applausi).

TORRACA, esaminando la soluzione della crisi ministeriale, dichiara che non concorda con quegli oratori che l'hanno censurata dal lato costituzionale; avvisando che non vi sia vizio d'incostituzionalità quando i diritti del Parlamento rimangono integri ed illesi. (Rumori).

Ma aggiunge che dal discorso dell'onorevole presidente del Consiglio, non è riuscito ad apprendere la ragione del mutamento seguito nel Governo; parendogli che l'indirizzo della politica estera e finanziaria sia comune alla grandissima maggioranza del Parlamento.

E se così è, dice, dov'è l'auspicata distinzione delle parti politiche?

A suo avviso il Ministero si è quindi costituito sopra falsa base ed incerta e non ha un programma sufficiente nè la forza necessaria ad attuarlo

Glielo prova la sua costituzione e il primo suo atto, cioè, l'esclusione delle spese ferroviarie dal bilancio ordinario; indizii di ulteriori concessioni che allontaneranno dal punto cui, per concorde volere della Camera, si era giunti.

MIRABELLI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che la soluzione della crisi non risponde ai principî informatori di un regime parlamentare, passa all'ordine del giorno ».

A suo avviso non già lo Statuto, ma le savie consuetudini del regime parlamentare furono violate nella soluzione della crisi; perchè quando un Ministero è abbattuto da una coalizione ed i vecchi partiti sono morti conviene seguire nella composizione della nuova amministrazione la voce ed i desideri del Paese.

Causa vera della crisi del 5 maggio fu il dissidio tra due sistemi; in quella occasione la Camera si dichiarò in favore del programma che voleva ridurre le spese della guerra.

Ora l'aver mantenuto il ministro della guerra, dovendosi escludere che questi abbia mutato programma, significa che non si è esattamente interpretato quel voto della Camera. (Bene all'estrema sinistra).

CAVALLETTO (Segni di attenzione) dichiara di consentire pienamente con l'onorevole Mirabelli nel ritenere che i vecchi partiti, entrambi benemeriti della patria, non hanno più ragione di essere; e che bisogna provvedere agl'interessi del Paese lasciando da parte gli arcaismi.

Egli non ha contribuito alla caduta del precedente Ministero; ma confida che il nuovo saprà adempiere i suoi propositi, non sostanzialmente difformi da quelli dei suoi predecessori.

Spera che non si provocherà oggi un voto che il Paese non comprenderebbe; perch'esso vuole un'Italia modesta sì ma salda e sicura della propria indipendenza, ed ha fede nell'avvenire avendo splendidamente trionfato nel passato.

Esorta quindi la Camera a non condannare a priori il Ministero. (Approvazioni).

ODESCALCHI ricorda i suoi voti precedenti favorevoli al Governo perchè non credeva opportuna una crisi. Prodottasi questa, ne è ri-

sultata, con la costituzione del nuovo Ministero attaccato fino dal primo momento, una situazione tale che bisogna assolutamente prender partito.

Le antiche divisioni di destra e di sinistra però, ripetutamente sono state dichiarate morte; e la sinistra stessa, dopo che giunse al Governo fu a poco a poco disfatta dai suoi stessi capi Depretis, Zanardelli e Crispi.

Quindi ora non resta altro partito che schierarsi contro o in favore del Ministero. A poter far questo, conviene aspettarne non le promesse ma l'azione; ma difficile crede che questa possa seguir quelle, nelle circostanze presenti.

PAIS presenta la relazione sul bilancio della marina.

Voci a destra. La chiusura!

Voci a sinistra. No! no!

(Dopo prova e controprova la chiusura non è approvata).

FERRARI L. non discuterà delle dichiarazioni del Governo, ma della presente situazione politica. Si è ripetuto che debba uscirsene o con imposte o con riduzioni; ma egli ritiene che nella mente dell'uomo politico questi mezzi si debbano contemperare.

Quindi esaurita tutta la serie di possibili economie, comprese quelle militari, l'uomo politico deve avere il coraggio di chiedere ancora sacrifici al Paese. (Approvazioni).

Ma quest'uomo politico non avrà forza sufficiente se non sostenuto da un forte partito: e l'oratore ritiene necessario che forti partiti si ricostituiscono, dopo che si è fatto di tutto per farli sparire, per confonderli insieme.

Se questo non è completamente possibile ora, l'oratore ritiene doversi contentare di quanto possibilmente è dato raggiungere, (Bene! Bravo!) e quindi darà voto favorevole al nuovo Ministero aspettandone gli atti, che potranno tendere a quella ricostituzione; come a ciò tendeva l'opera dell'onorevole Di Rudinì dalla parte sua. (Benissimo! — Applausi a sinistra).

Nella parte opposta della Camera vede uomini che si dicono conservatori, e tali li dimostrerebbero le circostanze; ma l'opera loro non non fu opera di conservantismo, ma di nihilismo (Ilarità). Così da loro fu abbattuto in nome di memorie, che l'oratore rispetta, l'uomo politico che più gli aveva sostenuti; abbattendo con esso la propria fortuna (Benissimo a sinistra).

Il presente periodo non può essere paragonato a quelli in cui si provvedeva a costruire ferrovie, ed a sgravi di imposta (Bravo! Benissimo!)

Ora in questo periodo di disagio finanziario il potere deve essere esercitato dalla Sinistra; e per farla forte egli crede che i suoi amici non debbono operare separatamente dagli uomini della sinistra parlamentare; questo egli non farà. (Vive approvazioni).

Questo non farà se anche dovesse separare il suo voto da quello dei suoi amici, considerando ciò suo dovere, per il bene della patria e per conferma del voto del 4 maggio. (Vive approvazioni — Applausi a sinistra).

BONGHI nota che il dissenso nella stessa sinistra circa le parole dell'onorevole Luigi Ferrari, ne prova di questo la fallacia. (Ilarità — Commenti a sinistra).

L'errore appunto del presente governo è quello di essersi voluto provare a formare un Ministero di partito.

Si parla di destra e di sinistra; ma gli duole di veder la vita pubblica italiana dibattersi tra questioni di parole (Approvazioni). Ora nei Parlamenti non si compongono i partiti secondo i lati di una Camera e le divisioni degli uomini, ma secondo programmi positivi. (Benissimo! Bravo! a destra).

In alcuni dei punti di questi programmi gli uomini possono convenire, in altri no; ma la discussione non deve derivare da nomi di partito, ma da idee sostenute con forza giovanile e con mente serena. (Approvazioni a destra).

Ora non sa con chi egli veramente possa dirsi, perchè non può veramente giudicare su programmi positivi di Governo, e perchè questo non deriva da un partito formato dalle circostanze, in cui si trova il Paese, ma da antiche fazioni, che han cercato valersi del voto del cinque maggio, il quale non fu affatto prodotto da ragioni di partito.

Parlando della formazione del Ministero, dice che la Camera agì correttamente affidando l'incarico di comporlo all'onorevole Giolitti, ma che il presidente del Consiglio non adempì correttamente al mandato che aveva ricevuto.

Infatti, la base del Ministero è stata fatta per modo, che nessuno lo affida di appoggio sicuro per parte dei deputati che siedono nei primi settori della sinistra, e lo fa quasi certo dell'ostilità di molti di coloro che seggono su quello di destra.

Neanche le dichiarazioni del Ministero possono avere un significato politico qualsiasi: la parte più accentuata fu quella relativa a nuovi debiti che si contraggono, e che l'oratore dubita non si fermeranno là dove il Governo dice di volerli fermare.

Quanto alle spese militari, nota come il presidente del Consiglio non abbia saputo o voluto dire se il bilancio dello Stato basti oppur no a mantenere dodici corpi d'esercito, in modo che rispondano alle eventuali necessità del paese.

Dice inoltre che conviene anche tener conto, per stabilire siffatte spese, dei patti internazionali; aggiunge che sarebbe assurdo parlare, in proposito, di due politiche, poichè non ci può essere politica nazionale che non sia dinastica, vista che la Dinastia fu il maggior fattore dell'unità della patria. (Vivi applausi).

Perciò non può accordare la sua fiducia ad un Gabinetto che, per ragione della sua poca base in Parlamento, non potrà vivere che a patto di diuturne transazioni. (Applausi a destra — Rumori a sinistra).

Voci. Chiusura, chiusura.

BARZILAI intende di giustificare il suo voto.

Il programma dell'onorevole Giolitti non è il programma suo; ma è d'altra parte abituato a credere poco ai programmi.

La situazione parlamentare odierna lo fa convinto che gli uomini attualmente al banco del Governo si avvicinano, più di coloro che li precedettero, ai suoi ideali: ed è in questa speranza dell'avvenire, unita ai timori del passato, che sta la ragione del suo voto favorevole al Gabinetto. (Applausi, rumori, commenti prolungati).

(Si approva la chiusura).

IMBRIANI parla per fatto personale.

Rispondendo al presidente del Consiglio dice che in fatto di dignità nazionale, si è sempre inspirato ad elevatissimi esempi: invece il Ministero permette che giornali stranieri premano sulle questioni interne dell'Italia.

Risponde anche, per fatto personale, all'onorevole Bonghi, dicendo che quando certe alleanze portano oneri devono essere sottoposte all'approvazione della Camera. (Rumori vivissimi). Termina abbandonando al suo fato questo Ministero d'impiegati.

CAVALLOTTI parla per fatto personale dicendo che parecchi oratori, ieri ed oggi, gli hanno attribuito delle opinioni alle quali non può sottoscrivere.

L'onorevole capo del Governo ha detto che l'oratore ripetè in forma diplomatica gli stessi argomenti dell'onorevole Imbriani.

Dimostra che diplomazia non vi fu nel suo discorso e mostra la coerenza e la logica della sua condotta in tutti i voti, che ebbe a dare durante il Ministero passato.

Appunto perchè, come ha detto il presidente del Consiglio, quest'oggi si hanno tutti gli elementi per dare il voto con coscienza l'oratore darà il voto contro il Ministero.

L'onorevole presidente del Consiglio ha detto che con la rettorica non si salva un paese. Ma la rettorica l'ha fatta l'onorevole Giolitti quando ha detto che votando contro il Ministero si distrugge l'esercito.

C'è qualche cosa che fa più male della rettorica ed è l'empirismo, mediante il quale si vogliono sciogliere i grandi problemi coi piccoli mezzi.

E poichè il Ministero ha annunziato senza orpelli il suo programma, gli rende omaggio per la sua lealtà, ma gli voterà contro.

Rispondendo poi agli onorevoli Marinuzzi e Baccelli dice che mai ha inteso distruggere l'esercito.

Il programma dell'estrema sinistra fu approvato dal generale Do-

gliotti, che non voleva nè la distruzione dell'esercito, nè l'umiliazione della patria.

Nè vale il dire che per ora non si possono rompere i trattati, l'uomo di Stato prepara prima e lentamente le situazioni alle quali si vuole arrivare.

Cita un parere del principe di Bismarck, secondo il quale si possono allentare i legami di un'alleanza e si può trasformarla gradatamente quando danneggia gli interessi di una delle nazioni contraenti.

L'onorevole Ferrari ha detto che col suo voto non si separerà dalla sinistra; l'oratore non sa se il suo voto sarà conforme a quello di Tizio o di Caio, sa questo: che sarà conforme alla logica ed alla coerenza.

Non si lascia impressionare dal fatto che dovrà votare con uomini di destra, ciò avviene in tutte le grandi assemblee.

In questo momento il paese non domanda se un deputato sia di destra o di sinistra, domanda se sia favorevole o no alle alleanze o alle spese militari. (Vive approvazioni).

FERRARI L. parla per fatto personale, dicendo che non ha mai avuto impazienze, se ne avesse avuto, sederebbe a quest'ora nei banchi del Governo.

Crede però che il programma di un partito non deve essere puramente negativo, non deve esso sottoporre tutta la sua azione ad un unico scopo, quello di distruggere la triplice.

Ha combattuto la triplice alleanza prima che fosse rinnovata, ma quando fu conchiusa non ne ha più parlato, e dice che l'Italia non si libererà mai dalla triplice alleanza se prima non avrà ristabilito le sue finanze; perchè liberandosi dalla triplice alleanza, deve essere in condizione di non domandare perdono a nessuno. (Vive approvazioni).

SONNINO svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

« Convinta della necessità di ottenere il pareggio stabile tra le entrate e le spese effettive del bilancio a cominciare dall'esercizio 1392-93, e indipendentemente da ogni espediente di tesoreria, passa all'ordine del giorno.

« Sidney Sonnino, Saporito, Cappelli, Bertollini, Vollaro De-Lieto, Nicolosi, De Puppi, Marchiori, Danieli, Salandra, Gamba, Tripepi, Campi, Perrone, Dal Verme, Minolli, Pompili, Dari, Lucifero. «

Dice che vota contro il Ministero per diverse ragioni, principalmente perchè crede che i gravi problemi che incombono al paese, non debbano essere risoluti solo da quei deputati che seggono in alcuni settori della Camera.

Fin da ieri sente parlare in quest'Aula delle viete questioni di Destra e di Sinistra, se ne parlò ieri perfino nella lettera del presidente, l'oratore deplora questo bizantinismo, mentre tutti si dovrebbero unire per fare il bene del paese.

L'oratore dimostra poi quale sia la gravità della nostra situazione finanziaria, che è stata attenuata tanto dall'onorevole Luzzatti che dall'onorevole Giolitti.

Con dispiacere perciò ritira il suo ordine del giorno, ma si asterrà dal votarne qualunque altro. (Approvazioni).

BRUNETTI svolge il seguente ordine del giorno:

« Propongo l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli ordini del giorno. »

Giudica sconveniente di combattere il Ministero prima che abbia potuto affermarsi, affogandolo prima che abbia dato il primo vagito.

Crede che debba attendersi di giudicare il Ministero alla prova dei fatti. (Conversazioni).

Ritiene assurdo fare della conservazione o meno della triplice alleanza un programma di governo; posto che fu rinnovata dal precedente Gabinetto, non resta ora al Governo, qualunque esso sia, che mantenere la fede giurata. (Rumori — Segni d'impazienza).

Anche la questione dell'esercito deve essere superiore ai partiti.

Se l'attuale Ministero fu detto un piccolo Gabinetto, tale poteva ben dirsi anche il Ministero Di Rudinì. (Segni d'impazienza).

Spera che il Ministero accetterà il suo ordine del giorno od un altro, che si ispiri al medesimo concetto.

In ogni modo la sua coscienza gli impone di votare a favore del Gabinetto. (Applausi a sinistra — Rumori vivissimi).

BORGATTA rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno. (Bravo!)

DE BERNARDIS ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, persuasa che nelle condizioni finanziarie ed economiche del paese, occorrano proposte chiare e precise, non soddisfatta delle dichiarazioni del Governo passa all'ordine del giorno. »

Considerando l'impazienza della Camera, rinunzia a svolgerlo.

ERCOLE, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, non soddisfatta delle dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno.

« Ercole, Vetroni, Mazzella, De Salvio, De Martino, Vollaro Saverio, Miniscalchi, Di Camporeale, Curati, Sola, Ricci, Di Belgioioso, Valle, De Bernardis, Squitti, Leali, Rossi G., De Blasio V., Beltrami, Dini, Accinni. »

Considerando le condizioni della Camera, rinuncia a svolgerlo.

CARMINE dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera non è soddisfatta del programma del Ministero, e passa all'ordine del giorno. »

Quantunque abbia col suo voto concorso alla crisi del 5 maggio, tuttavia non può dar voto favorevole all'attuale Gabinetto, ritenendo che la soluzione della crisi sia contraria al significato di quel voto.

La discussione del 5 maggio si aggirò sulla questione finanziaria, non sulla divisione dei partiti. Il voto di quel giorno significò principalmente che il paese non vuole assolutamente nuove imposte.

L'onorevole presidente del Consiglio, pur dichiarando di voler fare il possibile per raggiungere questo scopo, non manifestò il concetto di por mano alle economie sulle spese militari senza di che sono inevitabili le nuove imposte.

Voci. A domani.

Altre voci. No! Oggi! Oggi!

ROUX osserva che, se la Camera vuol continuare la dissussione, dovrà consentire lo svolgimento dei vari ordini del giorno Per cui attesa l'ora tarda, propone che la discussione continui domani.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, dichiara che il Governo si astiene dal voto.

PANDOLFI osserva che non si potranno obbligare gli oratori a parlare ad ora sì tarda. (Rumori).

Dopo prova e controprova la Camera delibera di continuare la discussione — Commenti).

CAVALLI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero, e riservandosi di giudicarlo dalle opere, che ha fiducia abbiano a corrispondere ai grandi interessi del Paese, passa all'ordine del giorno. »

Ma, appellandosi alle consuetudini della Camera, domanda di poter parlare domani.

PRESIDENTE osserva che la Camera ha deliberato di voler continuare la discussione.

CAVALLI dichiara di non sentirsi bene, e di non poter parlare oggi.

PRESIDENTE. In presenza di questa dichiarazione dell'onorevole Cavalli interrogherò di nuovo la Camera. (Rumori in vario senso).

BONGHI, per un appello al regolamento, osserva che la Camera ha già deliberato, e che conviene quindi continuare la discussione.

IMBRIANI, per un appello al regolamento, osserva che il regolamento nulla dispone in proposito. In vista dell'importanza del momento (Rumori) crede che debba continuarsi la discussione, come la Camera ha deliberato.

MURATORI, per un appello al regolamento, osserva esser consuetudine costante della Camera che ad una certa ora gli oratori possano differire a domani il loro discorso, specialmente quando dichiarano di non sentirsi bene.

IMBRIANI interrompe l'oratore. (Rumori).

MURATORI protesta contro le interruzioni dell'onorevole Imbriani

in nome della libertà di discussione. (Rumori vivissimi in vario senso).

PRESIDENTE prega l'oratore di limitarsi ad un appello al regolamento.

MURATORI prega il presidente di interrogare la Camera. (Rumori).

PRESIDENTE domanda nuovamente all'onorevole Cavalli se intende parlare.

CAVALLI per deferenza alla Camera parlerà (Bravo!), ma si limiterà ad una dichiarazione.

Disapprova e censura le osservazioni dell'onorevole Bonghi Osserva che, come si attese pazientemente la prova dei fatti pel passato Ministero, è sconveniente voler giudicare fin d'ora il nuovo Gabinetto (Approvazioni a sinistra).

PRINETTI rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno, e farà una semplice dichiarazione di voto. Votò contro il Ministero Di Rudinì perchè ritenne insufficiente il suo programma finanziario e non rispondente ai bisogni del paese; voterà contro il nuovo Ministero per la stessa ragione

Sarebbe stato lieto di dare il suo voto all'onorevole Giolitti, se in lui, pari alla giovinezza ed alla fortuna, fosse stata l'audacia. Ma, poichè così non è, darà voto contrario. (Approvazioni a destra).

DANEO ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno. »

Invoca nuovamente dalla Camera che voglia, ritornando sul voto precedente, rimandare a domani il seguito della discussione. (Rumori).

PRESIDENTE porrà ai voti la mozione Daneo. (Rumori).

(Dopo prova e controprova la mozione dell'onor. Daneo è respinta — Commenti vivissimi — Applausi a destra).

SPIRITO ha presentato l'ordine del giorno puro e semplice. Poichè la Camera col suo voto ha inteso impedire ogni discussione (Rumori, denegazioni), e d'altronde a quest'ora è impossibile ogni discussione, rinunzia suo malgrado a svolgere il suo ordine del giorno, per obbedire ad una violenza della Camera. (Rumori — Parli! Parli!)

Si limita ad esprimere il desiderio che il Governo accetti l'ordine del giorno puro e semplice.

Gli pare che correttezza politica e cortesia di colleghi consigli a tutti, amici e avversari, di attendere il nuovo Ministero alla prova.

Voterà in ogni modo a favore di quell'ordine del giorno, che raggiunga lo scopo di dar tempo al Governo per attuare coi fatti il suo programma.

DANEO parla per una dichiarazione.

Osserva che tutta questa discussione si è ispirata ai concetti delle vecchie divisioni di parte.

I partiti non sono dunque morti nè nella Camera nè nel Paese. (Rumori a destra).

Il programma del Ministero accenna a conformarsi ai concetti espressi dalla Camera coll'ultimo voto; convien pure attendere la prova dei fatti!

Un voto contrario apparirebbe al Paese come una congiura parlamentare (Rumori) lascerebbe innanzi a sè l'ignoto.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, non ripeterà le dichiarazioni già fatte, ma esprimerà il suo parere sui vari ordini del giorno.

Il Governo non accettando naturalmente gli ordini del giorno esprimenti biasimo, non sarebbe contrario agli ordini del giorno puri e semplici degli onorevoli Prinetti, Ferrari, Cavalli, Daneo e Spirito, prega la Camera di votare l'ordine del giorno dell'onor. Baccelli, perchè più esplicito, e più rispondente ai concetti del Governo.

Il Governo non pretende di aver esposto un intero programma, ma domanda che si attenda a giudicarlo dai fatti; e questo è appunto il concetto dell'ordine del giorno dell'onor. Baccelli.

PRESIDENTE interpellerà gli onorevoli deputati che hanno presentato degli ordini del giorno per sapere se accettano che si voti su quello dell'onorevole Baccelli.

IMBRIANI, MIRABELLI, CARMINE, CAVALLI, BONGHI, PRINETTI, FERRARI ed altri ritirano i loro ordini del giorno.

SONNINO-SIDNEY ritira il suo ordine del giorno e dichiara che si asterrà.

PERRONE dichiara che sebbene sottoscrittore dell'ordine del giorno Sonnino si asterrà.

CAMPI dichiara che si asterrà.

BOVIO parla per una dichiarazione di voto. Non crede alla resurrezione dei partiti antichi.

Ad ogni modo ha domandato al presidente del Consiglio sui modi come concilierà le economie con la politica seguita dai predecessori. L'onorevole presidente del Consiglio non ha risposto a quella domanda e perciò voterà contro.

BACCELLI dopo quanto ha detto l'onorevole presidente del Consiglio nulla ha da dire per spiegare il suo voto.

MURATORI dice che la Camera deve votare se si deve concedere a questo Ministero la facoltà di svolgere il programma che ha solo accennato.

Or se si vota contro l'ordine del giorno dell'onorevole Baccelli si colpisce qualche cosa che sta al disopra ed al di fuori della Camera. (Rumori — Denegazioni).

Si condanna la soluzione che si è data alla crisi del 5 maggio.

Si fa qualche cosa che non si è mai fatto dal 1848 ad ora. (Rumori).

Vota perciò l'ordine del giorno per rispetto ai precedenti parlamentari e rammenta quello dell'onorevole Rattazzi al 1867.

Vota l'ordine del giorno Baccelli perchè la crisi del 5 maggio segnò la fine del nichilismo governativo.

COSTA A. in nome suo e del gruppo socialista dichiara che, siccome l'attuale Ministero non dà maggiore affidamento ai socialisti dei passati, voteranno contro.

MORDINI voterà l'ordine del giorno Baccelli, perchè non ritiene corretto giudicare ora sommariamente un Ministero. (Bene!)

DE ZERBI per fatto personale, rispondendo all'onorevole Muratori, dichiara, che col suo discorso di ieri non volle menomamente far risalire a chi non ha responsabilità la responsabilità della soluzione della crisi.

PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Baccelli ed altri deputati, accettato dal Governo.

Essendo stata chiesta la votazione nominale, si voterà per appello nominale.

QUARTIERI, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì:

Adami — Adamoli — Altobena — Amadei — Amato Pojero — Andolfato — Antonelli — Arbib.

Baccelli — Badini — Balestreri — Barzilai — Basini — Bertollo — Bertolotti — Bettolo — Billia Paolo — Bobbio — Bonacci — Brin — Broccoli — Brunetti — Brunialti — Brunicardi.

Cagnola — Caldesi — Calvi — Capilongo — Carcano — Carenzi — Cafnazza-Amari — Casana — Cavalletto — Cavalli — Cavallini — Cefaly — Cerruti — Chiala — Chiapusso — Clanciolo — Clementini — Cocco Ortu — Cocozza — Coppino — Corsi — Cucchi Francesco — Cucchi Luigi — Curcio.

Damiani — Daneo — D'Ayala-Valva — Della Valle — De Luca — Del Vecchio — De Murtas — De Riseis Giuseppe — De Seta — Di Biasio Scipione — Di San Giuliano — Di San Giuseppe — Di Santo Onofrio.

Ellena — Engel — Episcopo.

Fabrizj — Fagiuoli — Ferrari Luigi — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Fortunato — Franceschini.

Gallo Niccolò — Gallotti — Gandolfi — Garelli — Gasco — Genala — Gianolio — Gianturco — Giolitti — Giorgi — Giovagnoli — Giovannelli — Grippo — Grossi — Guelpa.

Lacava — Lanzara — La Porta — Lorenzini — Luciani — Luporini.

Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Marinuzzi — Mariotti Filippo — Marselli — Martini Ferdinando — Mazziotti — Mei — Menotti — Merzario — Mestica — Mezzacapo — Miceli — Minelli — Modestino — Monticelli — Mordini — Morelli — Morin — Muratori.

Nasi Nunzio — Niccolini — Nocito.

Pais Serra — Pandolfi — Panizza Mario — Papa — Pellegrini — Pelloux — Petroni Gian Domenico — Petronio Francesco — Peyrot — Piaggio — Picardi — Piccolo-Cupani — Pierotti — Pinchia — Placido — Poli — Posiglioni.

Raffaele — Randaccio — Rava — Rinaldi Antonio — Rinaldi Pietro — Riolo Vincenzo — Ronchetti — Rosano — Roux.

Sacconi — Sani Giacomo — Sani Severino — Sciacca della Scala — Seismit-Doda — Senise — Serra — Severi — Simeoni — Simonelli — Simonetti Luigi — Sineo — Solimbergo — Spirito — Stelluti-Scala.

Tassi — Tommasi-Crudeli — Tortarolo — Trompeo — Turbiglio.

Vacchelli — Valli Eugenio — Vendramini — Vischi.

Zanardelli — Zanolini — Zeppa.

Rispondono no:

Acdinni — Afan de Rivera — Agnini — Alli Maccarani — Altobelli — Amore — Angeloni — Anzani — Arcoleo — Arrivabene — Artom di Sant'Agnese — Auriti.

Barazzuoli — Beltrami — Berti Ludovico — Bianchi — Billi Pasquale — Bonasi — Bonghi — Borrelli — Borromeo — Bovio — Branca.

Cadolini — Calvanese — Cambray-Digny — Canevaro — Canzio — Capilupi — Carmine — Casati — Casilli — Castelli — Cavalieri — Cavallotti — Chiaradia — Chigi — Chimirri — Cibrario — Conti — Costa Alessandro — Costa Andrea — Cremonesi — Curati — Curioni.

D'Adda — D'Alife — D'Andrea — D'Arco — De Bernardis — De Blasio Vincenzo — De Dominicis — De Giorgio — Del Balzo — De Lieto — Della Rocca — De Martino — De Salvio — De Zerbi — Di Belgioioso — di Camporeale — Di Collobiano — Diligenti — Dini — Di Rudinì — Di San Donato — Donati.

Ercole.

Faina — Falconi — Fani — Fede — Ferrari Ettore — Ferri — Flaùti — Fornari — Frascara.

Giampietro — Giordano Apostoli — Grassi Paolo — Grimaldi — Guglielmi.

Imbriani-Poerio — Indelli.

Jannuzzi.

Leali — Levi — Lochis — Luzzatti Luigi.

Martini G. Batt. — Maurigi — Maurogordato — Mazzella — Mazzoni — Mezzanotte — Minscalchi — Mirabelli — Molmenti — Montagna

Narducci — Nasi Carlo — Nicoletti — Nicotera.

Odescalchi — Orsini-Baroni.

Pansini — Pantano — Pascolato — Patamia — Pavoncelli — Penserini — Perrone — Piccaroli — Pignatelli Alfonso — Plebano — Poggi — Ponti — Prinetti — Puccini — Pullè.

Quartieri — Quintieri.

Ricci — Riola Errico — Rizzo — Rocco — Romanin-Jacur — Roncalli — Rospigliosi — Rossi Gerolamo — Rubini.

Sacchetti — Salaris — Sanvitale — Sardi — Silvestri — Sola — Speroni — Squitti — Stanga — Suardi Gianforte — Suardo Alessio — Summonte.

Tacconi — Tegas — Tiepolo — Tondi — Torelli — Torraca — Torrigiani — Treves.

Vaccaj — Vagliasindi — Valle Angelo — Vetroni — Vienna — Visocchi — Vollaro Saverio.

Zainy — Zappi.

Si astengono:

Ambrosoli.

Bertolini — Bonacossa — Borgatta.

Campi — Cappelli — Colocci — Comin.

Dal Verme — Danieli — Dari — De Puppi — De Riseis Luigi — Di Balme — Di Marzo.

Ferraris Maggiorino.

Gamba — Gentili.

Luchini — Lucifero — Luzi.

Marchiori — Materi.

Nicolosi.

Pompilj.

Raggio — Rolandi.

Salandra — Santini — Saporito — Sella — Semmola — Solinas Apostoli — Sonnino.

Tommasi — Tripepi.

Ungaro.

Vollaro-De Lieto Roberto.

PRESIDENTE osserva che il risultato della votazione è proclamato. Domani quelli che hanno chiesto di parlare lo potranno sul processo verbale.

Comunica la seguente domanda d'interrogazione:

« Il sottoscritto desidera interrogare gli onorevoli ministri dell'Interno e delle finanze sopra i gravissimi fatti avvenuti stanotte in territorio di Tirano (provincia di Sondrio) per opera delle guardie di finanza.

« B. Torelli ».

GIOLITTI, ministro dell'interno. Assicura che il Governo assumerà informazioni, ed in seguito a queste, prenderà gli opportuni provvedimenti.

TORELLI, ringrazia.

(Alcuni deputati domandono di parlare).

PRESIDENTE. La seduta è sciolta. (Vivi rumori a destra e al centro).

La seduta è levata alle ore 9.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

TORINO, 28. — La principessa Letizia, accompagnata dal suo seguito, è partita alle ore 8,30 per Milano, onde assistere alle odierne corse all'Ippodromo di S. Siro

Ritornerà stasera.

COPENAGHEN, 26 — Secondo il *National Tidende*, lo Czar partirebbe martedì per Kiel.

Però, tale notizia non è confermata da alcuna altra fonte.

COPENAGHEN, 26. — Il ministro d'Italia, comm. Catalani ha presentato ieri al re di Danimarca la lettera di felicitazione di re Umberto in occasione delle nozze d'oro delle LL. MM. danesi.

Iersera vi fu un pranzo di gala a palazzo.

Vi assistevano la famiglia reale e tutti gli ospiti principeschi.

Lo Czar fece un brindisi al re ed alla regina felicitandosi pel loro giubileo.

Ebbe luogo poscia un ricevimento presso il principe ereditario.

La città era brillantemente decorata ed illuminata a luce elettrica.

Folla enorme per le vie.

LONDRA, 26. — Alcuni giornali inglesi si occupano della discussione apertasi ieri alla Camera italiana sulle comunicazioni del Governo.

Lo *Standard* dice che, in qualunque caso, non è interesse dell'Inghilterra di lasciare perdere all'Italia la situazione internazionale che ha occupato finora

La triplice alleanza è una lega naturale per il mantenimento della pace e l'Inghilterra non permetterebbe la distruzione della flotta italiana da parte di qualsiasi potenza.

Il *Times* dice che, anche uscendo dalla triplice alleanza, l'Italia non potrebbe ridurre il suo esercito.

BERLINO, 26. — Il primo sindaco di Berlino, De Forckenbeck è morto d'un colpo apoplettico.

VELLETRI, 26. — Il treno inaugurale della ferrovia Roma-Segni e Velletri-Terracina è arrivato qui alle ore 8.52 ant.

Nella stazione, che era imbandierata, fu accolto dal concerto civico e da grande folla.

Il prefetto rappresentava il governo.

SEGNI, 26. — Il treno inaugurale della ferrovia Roma Segni fu qui accolto festosamente alla stazione dalla Giunta, dalla popolazione e dal concerto cittadino.

Grande entusiasmo.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 25 maggio 1892.

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI IN CONTANTI	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom	OSSERVAZIONI
RENDITA 5 0/0 1.a grida	1 genn 92	—	—		94,60 62 1/2 65 67 1/2		— —	
RENDITA 5 0/0 2.a grida		—	—				94 62 1/2	p contanti
detta (piccolo taglio)	»	—	—	94,30			— —	
detta 3 0/0 1.a grida	1 aprile 92	—	—				— —	
detta 3 0/0 2.a grida	»	—	—				56 87	
Cert. sul Tesoro Emiss. 1860-64	»	—	—				100 25	
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—				92 —	
Prestito R. Blount 5 0/0	»	—	—				100 30	
» Rothschild	1 dicem. 91	—	—				102 25	
Obbl. Municip. e Cred. Fondiario.								
Obbl. Municipio di Roma 5 0/0	1 luglio 91	500	500				— —	
» 4 0/0 1.a Emissione	1 aprile 92	500	500				420 —	
» 4 0/0 2.a, 3.a, 4.a, 5.a e 6.a Emiss.	»	500	500				408 —	
» Cred. Fond. Banco S. Spirito	»	500	500				450 —	
» » » Banca Nazionale 4 0/0	»	500	500				477 —	
» » » » » 4 1/2 0/0	»	500	500				485 50	
» » » Banco di Sicilia	»	500	500				— —	
» » » » Napoli	»	500	500				— —	
Azioni Strade Ferrate.								
Az. Ferr. Meridionali	1 genn. 92	500	500		662 62 1/2 63 1/2 65	66)	— —	
» » Mediterranee stampigliate	»	500	500		523 25 1/4 25 1/2 25	3/4 26 27 27 1/2)	— —	
» » » certif. provv.	1 luglio 91	500	250				— —	
» » Sarde (Preferenza)	»	250	250				— —	
» » Palermo, Mar. Trap. 1.a e 2a. E	1 aprile 92	500	500				— —	
» » della Sicilia	1 luglio 91	500	500				— —	
Azioni Banche e Società diverse.								
Az. Banca Nazionale	1 genn. 92	1000	750				1335 —	
» » Romana	»	1000	1000				1025 —	
» » Generale	1 luglio 91	500	425		350 50 1/2 51 51 1/2	52 53 53 1/2 53 3/4 (51	— —	
» » »	»	500	450	350			— —	
» » di Roma	1 genn. 90	500	250				285 —	
» » Tiberina	1 » 89	200	200				22 —	
» » Industriale e Commerciale	1 ottob. 91	500	500		500		— —	
» » » » cert. prov.	»	500	400				450 —	
» Soc. di Credito Mobiliare italiano	1 genn. 92	500	400		485 85 1/2 86 89 1/2	92 93 93 1/2 95 1/2 (96	— —	
» » di Credito Meridionale	1 » 88	500	500				— —	
» » Romana per l'Illum. a Gaz	15 aprile 92	500	500		793 93 94 95 93 97		— —	
» » Acqua Marcia	1 magg. 92	500	500		1155 1126 1115.		— — (1)	
» » Italiana per condotte d'acqua	1 genn. 90	500	500		240 42 42 1/2 43 44	43)	— —	
» » Immobiliare	1 » 92	500	500		181 83 85 1/2 86		— —	
» » dei Molini e Magaz. Generali	1 luglio 90	250	250				105 —	
» » Telefoni ed App. Elettriche	1 genn. 89	100	100				— —	
» » Generale per l'Illuminazione	1 » 90	500	500				210 —	
» » Anonima Tramway Omnibus	»	125	125		115,50.		— —	
» » Fondiaria Italiana	1 genn. 89	150	150				— —	
» » della Min. e Fond. Antimonio	1 ottob. 90	250	250				— —	
» » dei Materiali laterizi	»	250	250				— —	
» » Navigazione Generale Italiana	1 genn. 92	500	500				287 —	
» » Metallurgica Italiana	1 » 90	500	500				190 —	
» » della Piccola Borsa di Roma	1 dicem. 91	250	250				210 —	
» » Cautchouc	1 genn. 90	200	200				40 —	
» » An. Piemontese di elettricità	1 » 91	250	250				250 —	
» » Risanamento di Napoli	1 » 92	250	250		189		— —	
Azioni Soc. Assicurazioni.								
Az. Fondiarie Incendi	1 genn. 90	100	100				80 —	
» Fondiarie Vita	1 » 91	250	125				235 —	
Obbligazioni diverse.								
Obbl. Ferroviarie 3 0/0 Emiss. 1887-88-89	1 genn. 92	500	500				284 —	
» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro)	1 luglio 91	1000	1000				— —	
» Strade ferrate del Tirreno	1 genn. 92	500	500				436 —	
» Soc Immobiliare	1 ottob. 91	500	500				410 —	
» » 4 0/0	»	250	250				170 —	
» » Acqua marcia	»	500	500				500 —	
» » SS. FF. Meridionali	»	500	500				— —	
» » FF Pontebba Alta Italia	1 luglio 91	500	500				— —	
» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0/0	1 aprile 92	500	500				— —	
» » FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro)	»	300	300				— —	
» » » » » » II » »	1 genn. 91	300	300				— —	
» » FF. Second. della Sardegna	»	500	500				— —	
» » FF. Napoli-Ott. (5 0/0 oro)	»	250	250				— —	
Buoni Meridionali 5 0/0	»	500	500				— —	
Titoli a Quotazione Speciale.								
Rendita Austriaca 4 0/0 (oro)	»	—	—				— —	
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 aprile 92	25	25				— —	

OSSERVAZIONI:

Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno.

24 maggio 1892.

Consolidato 5 0/0 . . . . L. 94 411
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso . . . . » 92 241
Consolidato 3 0/0, nominale . . . . » 57 342
Consolidato 3 0/0 senza cedola, nominale » 56 042

B. TANLONGO, Presidente

(1) Ex div. £. 28,50.

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti		Nomin.
2 1/2	Francia	90 giorni	— —	— —	102 30
	Parigi	Cheques	—	— —	103 10
2	Londra	90 giorni	25 82	— —	— —
	»	60 giorni	— —	— —	
	»	Cheques	— —	—	
	Vienna-Trieste	90 giorni	»		
	Germania	Cheques	»	»	»

Risposta ai premi . . . . } 28 Maggio
Prezzi di compensazione . . . . }
Compensazione . . . . 30 »
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 1/2 0/0. Interessi sulle anticipazioni.

Per il Sindaco: F. DE VECCHIS

Visto: Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY.

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE APRILE 1892.

Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo
Rendita 5 0/0	92 80	Az. Banco di Roma	285 —	Az. S. Mat. Later.	225 —
» 3 0/0	57 30	» Banca Tiberina	30 —	» » Navig. Gen. Italiana	305 —
Obbl. Beni Eccles.	92 —	» » Ind. e Com.	500 —	» » Metallurgica Italiana	210 —
Prest. Rotschild 5 0/0	102 —	» » » Certif.	455 —	» » della Piccola Borsa	210 —
Ob. città di Roma 4 0/0	425 —	» Soc. Cred. Mobil.	385 —	» » Caoutchouc	55 —
» Credito Fondiario Santo Spirito	450 —	» » » Merid.	— —	» » An. Piem. di Elettr.	250 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale	480 —	» » Gas stampigl.	740 —	» » Risanamen.	184 —
» Credito Fondiario Ban. Naz 4 1/2 0/0	485 —	» » Acqua Marcia st.	1060 —	» » Fondiar. incendi	85 —
Az. Fer Meridionali	630 —	» » Condot. d'ac.	233 —	» » Fond. Vita	230 —
» » Mediterranee	490 —	» » Gen Illumin.	230 —	Obbl. Soc. Imm. 5 0/0	410 —
» » » certif.	480 —	» » Tramway Om.	118 —	» » » 4 0/0	170 —
» Banca Nazionale	1300 —	» » cert. prov.	— —	» » Ferroviarie	285 —
» » Romana	1008 —	» » Molini e Magaz. Gen.	80 —	» Ferr. Napoli-Ottaiano	242 —
» » Gen. vers. 425)	318 —	» » Immobiliare	174 —		
» » » » 450)	317 50	» » Fond. Italiana	— —		
		» » Min. Antim.	— —		